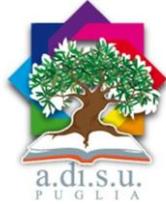




REGIONE PUGLIA



ANNO 2017/2018

REGIONE PUGLIA – ADISU PUGLIA

Chiara Colella

Tutor: Paolo Casalino

**“Economia blu in Europa e in
Puglia: politiche, opportunità di
finanziamento e buone pratiche”**

*“Blue Economy in Europe and in
Apulia: politics, funding
opportunities and best practices”*

Indice

Abstract	4
Introduzione	5
1. La definizione di ‘economia blu’ fra settori innovativi e tradizionali	8
1.1 Acquacoltura.....	9
1.2 Turismo marittimo, costiero e di crociera.....	10
1.3 Biotecnologie blu.....	12
1.4 Energia blu.....	13
1.5 Risorse minerarie marine.....	15
2. Le politiche europee nel settore dell’economia blu	17
2.1 Pesca e acquacoltura: la Politica Comune della Pesca (PCP).....	17
2.2 L’obbligo di sbarco.....	18
2.3 La lotta all’inquinamento marino.....	19
2.4 La pianificazione dello spazio marittimo in Europa.....	22
2.5 Sistema Europeo di Osservazione degli Oceani (EOOS).....	25
3. La Regione Puglia e l’economia blu	27
3.1 Il settore della pesca in Puglia.....	27
3.2 Il settore dell’acquacoltura in Puglia.....	30
3.3 La legislazione pugliese nell’ambito dell’economia blu.....	33
3.4 L’economia blu nella strategia Smart Puglia 2020.....	35
3.5 Il progetto SAMPEI.....	36
3.6 L’Oasi Blu di Ugento.....	37
3.7 Il network MARINE.....	38
4. L’economia blu nella cooperazione euro-mediterranea	40
4.1 La Macroregione Adriatico-Ionica: il pilastro “crescita blu”.....	40
4.2 L’iniziativa BlueMed.....	40
4.3 La Carta di Bologna 2012.....	42
5. Strumenti di finanziamento nel settore dell’economia blu	43
5.1 Le opportunità nell’attuale programmazione (2014-2020).....	43

5.2 L'economia blu nel prossimo quadro di finanziamento pluriennale (2021-2027).....	45
6. Alcune buone pratiche nel settore dell'economia blu.....	48
6.1 La Regione Galizia e il Porto di Vigo.....	48
6.2 Le sentinelle del mare: progetto di biodiversità subacquea del Mediterraneo.....	49
6.3 Paesi della Loira.....	50
6.4 Le Azzorre.....	51
Bibliografia.....	52

Abstract

The blue economy is gaining more and more importance on a national, European and global level. This policy field is strictly connected to the new needs of a constantly growing population and, at the same time, to the shrinking of the natural resources, which are no longer sufficient to satisfy everybody's needs. Climate change, acidification, pollution and declining biodiversity worsen this problem. There is nowadays an evident need to change the way in which the marine resources have been exploited so far, and this is why the blue economy has recently gained such a crucial role. Blue economy, in fact, means exploiting the potential of our seas and oceans in a new, sustainable way.

The Apulia region, with its 865 km long coastline, has an extraordinary environmental heritage which can offer a plethora of opportunities linked to the blue economy. Furthermore, Apulia is strategically located in the heart of the Mediterranean, a sea of extraordinary beauty, home to more than 17.000 species of fauna and flora (about 7,5% of the global species). This is just some of the data that we need to keep in mind when evaluating the importance of the blue economy for a region like Apulia.

This research aims to provide a 360° view over the most important policies put in place in this field, at regional, national and European level. It presents the most important policies recently launched or currently prepared by the EU institutions, especially those who affect Apulia the most, such as changes connected to fisheries and aquaculture, marine litter and tourism; it analyses the funding available to the regions and provides a look into the recently proposed budget for the 2021-2027 European Maritime and Fisheries Fund; finally, it suggests some good practices put in place by other regions and stakeholders in the field of blue economy.

Introduzione

L'economia blu è ormai diventata una politica di cruciale importanza a livello italiano, europeo e globale. Essa è strettamente legata alle rinnovate esigenze di una popolazione mondiale sempre in crescita e, al contempo, a risorse naturali che non sono più sufficienti a soddisfare i fabbisogni di tutti, a meno di non cambiare i criteri con i quali esse sono state sfruttate fino ad ora. "Economia blu" vuol dire appunto sfruttare appieno il potenziale dei nostri mari e oceani in una rinnovata ottica di sostenibilità e lungimiranza, come viene indicato dall'obiettivo di sviluppo sostenibile numero 14 dell'ONU *"conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile"*.



Secondo l'ONU¹, gli oceani ricoprono tre quarti della superficie terrestre, contengono il 97% dell'acqua presente sulla terra e rappresentano il 99% dello spazio vitale sul pianeta in termini di volume. Essi contengono circa 200.000 specie identificate, ma in realtà i numeri potrebbero aggirarsi attorno ai milioni; assorbono circa il 30% del diossido di carbonio prodotto dalle attività umane, attenuando l'impatto del riscaldamento globale; rappresentano la più grande riserva di proteine al mondo, e difatti oltre 3 miliardi di persone dipendono dagli oceani come fonte primaria di proteine. I numeri sono importanti anche per quanto riguarda il volume economico prodotto: si stima che, globalmente, il mercato legato alle risorse e alle industrie marine e costiere ammonti a 3.000 miliardi di dollari annui, ovvero il 5% del PIL mondiale. Direttamente o indirettamente, le industrie ittiche marine impiegano oltre 200 milioni di persone. Tuttavia, il 40% degli oceani è

¹ Sito UNRIC: <https://www.unric.org/it/agenda-2030/30797-obiettivo-14-conservare-e-utilizzare-in-modo-durevole-gli-oceani-i-mari-e-le-risorse-marine-per-uno-sviluppo-sostenibile>

fortemente colpito dalle attività umane, il cui impatto comprende l'inquinamento, l'esaurimento delle riserve ittiche e la perdita degli habitat costieri. Alla luce di ciò, le Nazioni Unite hanno fissato i seguenti obiettivi entro il 2020:

- prevenire e ridurre significativamente l'inquinamento marino;
- gestire e proteggere in maniera sostenibile gli ecosistemi marini e costieri;
- minimizzare e combattere l'impatto dell'acidificazione degli oceani;
- regolare in maniera efficace la pesca e mettere fine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata ed implementare dei piani di gestione su base scientifica;
- preservare almeno il 10% delle aree marine e costiere;
- vietare certe forme di sussidi alla pesca che contribuiscono ad una capacità eccedente e alla sovrappesca, alla pesca illegale.

In linea con l'azione intrapresa dall'ONU, il 10 novembre 2016 l'Unione Europea ha a sua volta lanciato una Comunicazione congiunta sulla governance internazionale degli oceani². Essa mira ad ovviare alle carenze presenti nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS)³, che pur avendo il merito di aver fornito agli Stati aderenti regole e principi per regolare le attività marittime e marine, appare molto frammentata ed eterogenea, senza una chiara linea di coordinamento. Nella Comunicazione congiunta vengono proposti alcuni percorsi tramite cui l'UE potrebbe intensificare la propria azione e svolgere un ruolo più incisivo a livello mondiale e regionale nella definizione della gestione e dell'uso degli oceani. Le azioni da intraprendere per plasmare la governance internazionale dei mari sono le seguenti:

1. migliorare il quadro internazionale di governance degli oceani;
2. ridurre le pressioni antropiche sugli oceani e creare le condizioni per un'economia blu sostenibile;
3. potenziare la ricerca e i dati sugli oceani a livello internazionale.

La Comunicazione si basa sul mandato politico conferito dal Presidente della Commissione Europea Juncker al commissario europeo per l'ambiente, Karmenu Vella, di "contribuire all'elaborazione di una governance internazionale degli oceani in seno all'ONU, in altri forum multilaterali e a livello bilaterale con i principali partner globali".

² Commissione Europea, Comunicazione congiunta al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni: *Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani*, Bruxelles, 10.11.2016 JOIN(2016) 49 final

³ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, entrata in vigore nel 1994.

Inoltre, nel corso della conferenza 'Our Ocean', svoltasi a Malta il 5-6 Ottobre 2017, l'UE si è impegnata a realizzare 36 azioni concrete con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute, pulizia e sicurezza dei mari. Queste 36 azioni fanno capo alle seguenti priorità:

- sicurezza marittima;
- inquinamento marino;
- economia blu;
- cambiamento climatico;
- tutela dell'ambiente marino;
- pesca sostenibile⁴.

L'importanza di questo settore economico per una regione come la Puglia è più che ovvia. La Puglia, infatti, con i suoi 865 km di costa, gode di un patrimonio straordinario e può sfruttare le numerose opportunità legate all'economia blu. Strategicamente collocata nel cuore del Mediterraneo, la Puglia vanta un mare di straordinaria bellezza, che contiene oltre 17.000 specie di flora e fauna (circa il 7,5% delle specie mondiali)⁵.

In questo lavoro sono stati presi in considerazione gli ambiti di maggiore interesse per una regione come la Puglia: la pesca, l'acquacoltura e la lotta ai rifiuti in mare. Una parte della ricerca è dedicata ai fondi disponibili e alle possibili sinergie che possono essere realizzate tra essi. Infine, vengono presentate alcune buone pratiche messe in atto da altri attori europei particolarmente attivi in questo settore.

⁴ Commissione Europea, Scheda informativa: *L'UE in prima linea con un'azione ambiziosa per mari più puliti e più sicuri*, Malta, 5.10.17

⁵ Dati WWF raccolti in occasione della conferenza "Mare di Puglia, Blue Economy – Strategie di Sviluppo", svoltasi a Bari tra il 21 e il 24 Marzo 2018.

1. La definizione di 'economia blu' fra settori innovativi e tradizionali

Il concetto di "economia blu" abbraccia tutte le attività umane che utilizzano il mare, le coste e i fondali come risorse per attività industriali e lo sviluppo di servizi. Di conseguenza, esso comprende un gran numero di settori, che nel Rapporto 2018 sull'economia blu nell'UE vengono divisi tra settori tradizionali, ormai consolidati (estrazione di risorse marine commerciabili, tra cui la pesca, estrazione di gas e petrolio offshore, trasporto marittimo, attività portuali, cantieristica navale e turismo costiero) e settori nuovi, innovativi, dal grande potenziale di sviluppo. Questi ultimi sono quelli individuati da Ecorys nel 2012 ed indicati nella Comunicazione del 2012 *Crescita blu, opportunità per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo*⁶, ovvero: acquacoltura, turismo costiero e marittimo, energia marina, biotecnologie marine ed estrazione dei fondali. Di seguito, un riassunto grafico tratto dal Rapporto sopracitato:



⁶ Commissione Europea, COM(2012) 494 final del 13.9.2012, *Crescita blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*.

Il mare e le coste sono a tutti gli effetti tra i motori dell'economia europea: in Europa, il volume economico di questo settore ammonta a 566 miliardi di euro e genera 174 miliardi di valore aggiunto, creando lavoro per circa 3,5 milioni di persone. L'economia blu contribuisce dunque all'1,3% del PIL totale dell'UE.⁷

Strettamente legato al concetto di economia blu è quello di "crescita blu", la strategia sviluppata dall'Unione Europea tesa a valorizzare il potenziale inutilizzato degli oceani, dei mari e delle coste in termini di crescita e di occupazione in un'ottica di sostenibilità, conseguendo così gli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Di seguito, vengono analizzati i **cinque settori** individuati da ECORYS nel 2012 in seguito ad un'analisi del potenziale occupazionale, del potenziale di ricerca e sviluppo per la creazione di progresso tecnologico e innovazione. Tali settori sono caratterizzati da un alto grado di interdipendenza, ed hanno un alto potenziale di crescita sostenibile e occupazione all'interno del più ampio concetto di economia blu.

1.1 Acquacoltura

L'acquacoltura è una componente chiave della Politica Comune della Pesca (PCP, maggiori informazioni nel capitolo 2) e dell'economia blu in generale. Con il termine "acquacoltura" si intende l'allevamento di organismi acquatici (pesci a pinna, molluschi, crostacei, alghe e microalghe) attraverso l'utilizzo di tecniche messe in atto dall'uomo e che variano a seconda della tipologia di allevamento prescelta. A differenza della pesca, nel caso dell'acquacoltura gli stock ittici sono di proprietà privata.⁸ Sempre più importanza viene ormai data all'acquacoltura quale alternativa sostenibile alla pesca, dal momento che l'eccessivo ricorso alla pesca tradizionale rischia di impoverire le risorse marine con un conseguente danno all'ecosistema e alle specie che vi abitano.

Alcuni dati sull' **acquacoltura europea**:

- Concentrata principalmente in **5 Paesi**: Francia (30%), Regno Unito (21%), Italia (14,5%), Spagna (12%) e Grecia (7,5%). Insieme, questi Paesi producono l'85% del valore totale dell'acquacoltura prodotta nell'UE.

⁷ Commissione Europea, *The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy*, 2018, p.9

⁸ <http://www.gruppodelpesce.com/acquacoltura/#1482838636317-2c05b87e-a3c3>

- **90%** delle imprese del settore sono **PMI** (circa 15.000), che forniscono circa **80.000** posti di lavoro.⁹

I prodotti ittici rappresentano all'incirca il 15,7% delle proteine animali consumate a livello mondiale. Secondo le stime dell'ONU, la metà di questi prodotti proviene dall'acquacoltura e tale percentuale raggiungerà il 65% entro il 2030. Nell'UE, essa è attualmente del 25%. Il tasso di crescita annuo del 6,6% registrato globalmente fa dell'acquacoltura il settore a crescita più rapida fra quelli legati alla produzione di alimenti di origine animale. L'acquacoltura presenta un elevato potenziale di crescita, grazie alla capacità di fornire merci di migliore qualità a consumatori disposti a scegliere prodotti freschi, affidabili, soprattutto quelli ottenuti in modo sostenibile o secondo il metodo di produzione biologico. Può inoltre permettere alle comunità costiere di diversificare le proprie attività, in tal modo alleviando la pressione di pesca e al tempo stesso contribuendo alla salvaguardia degli stock.¹⁰

Tuttavia, questo settore deve affrontare non pochi ostacoli, ad esempio: la mancanza di spazi marittimi disponibili per le attività di acquacoltura, la concorrenza sul mercato globale e i vincoli amministrativi, in particolare per quanto riguarda le procedure di rilascio delle licenze. Problemi si riscontrano anche relativamente all'impatto potenziale dell'acquacoltura sugli stock di pesci selvatici e sulla qualità dell'acqua. A partire dall'inizio della crisi economica, gli investimenti sono stati limitati dalla mancanza di capitali. Nel quadro della riforma della Politica Comune della Pesca, la Commissione Europea ha cercato di promuovere l'acquacoltura tramite un "metodo aperto di coordinamento" basato su orientamenti strategici non vincolanti, piani strategici nazionali pluriennali e scambio di buone pratiche.¹¹ Appare dunque evidente l'importanza di monitorare le opportunità di finanziamento, specialmente in ambito FEAMP ed Horizon2020 (maggiori dettagli al capitolo 7).

1.2 Turismo marittimo, costiero e di crociera

Le coste europee, data la loro straordinaria bellezza e diversità, sono la meta turistica preferita dal 63% dei turisti europei. Il sotto-settore del turismo marittimo e costiero è attualmente divenuto la principale attività economica marittima (contribuendo al 42% del profitto totale dell'economia blu europea).

⁹ Commissione Europea, *The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy*, 2018, p. 44

¹⁰ Commissione Europea, COM(2012) 494 final, Bruxelles, 13.9.2012, *Crescita blu Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*, p. 10

¹¹ Ibidem

Alcuni dati sul turismo costiero e marittimo europeo (riferiti al 2016):¹²

- 2,127 milioni di persone occupate (4% in più rispetto al 2012)
- Valore aggiunto lordo: 70,4 miliardi (9% in più rispetto al 2012)
- Concentrato principalmente in: Spagna, Grecia, Italia, Regno Unito, Francia e Germania.

In alcune zone, il turismo costituisce una fonte di reddito complementare per le comunità costiere, ma in altre può addirittura dominare l'economia locale. Il turismo costiero comprende non solo le attività turistiche e ricreative legate alla spiaggia, come nuotare e prendere il sole, ma anche altre attività per le quali la vicinanza del mare è un vantaggio, come le passeggiate lungo la costa e l'osservazione della fauna selvatica. Per la nautica è prevista una crescita del 2-3% all'anno ed è inoltre in aumento il settore delle crociere, che in Europa occupa circa 150,000 persone e genera un fatturato diretto pari a 14,5 miliardi di euro. I cantieri navali europei sono riusciti a rispondere alle esigenze di tale mercato specializzato, sia con grandi navi da crociera che con piccole imbarcazioni da diporto.¹³

Chiaramente, il "turismo blu" va di pari passo con un buono stato dell'ambiente. Un'elevata qualità delle acque di balneazione e la presenza di habitat costieri e marini incontaminati aumentano l'attrattività delle zone costiere, e dunque il potenziale di crescita di attività quali il turismo e gli sport nautici, nonché attività di turismo ecologico. La grande varietà di offerta turistica europea fa sì che la maggior parte delle iniziative volte a generare crescita siano inevitabilmente su scala locale o regionale. Ciascuno dei bacini marittimi dell'Europa presenta sfide e opportunità diverse, che richiedono approcci su misura, e quindi è importante che le amministrazioni pubbliche adottino un approccio strategico agli investimenti in infrastrutture di supporto quali la capacità di approdo, le strutture portuali e i trasporti. È importante, inoltre, che gli operanti del settore dispongano di una solida base di competenze specifiche, necessarie per mantenere elevata la competitività nel mercato, e che tali competenze siano accompagnate da misure che contribuiscano a migliorare l'offerta turistica nella bassa stagione e a ridurre la forte impronta di carbonio e l'elevato impatto ambientale del turismo costiero.¹⁴

¹² Commissione Europea, *The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy*, 2018, p.66

¹³ Commissione Europea, COM(2012) 494 final, Bruxelles, 13.9.2012, *Crescita blu Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*, p.11

¹⁴ Ibidem

Un caso pugliese di successo: nel 2017, l'Istituto Alberghiero Aldo Moro di Santa Cesarea Terme (LE) ha realizzato il progetto "Sulla cresta dell'onda", finanziato con fondi Erasmus+ (KA2). Obiettivo del progetto è stato quello di realizzare una nuova figura professionale capace di accogliere a bordo, cucinare, organizzare e gestire le attività tipiche della crociera, di fare da guida per le escursioni organizzate per gli ospiti. Sito del progetto: www.sullacrestadellonda.eu

1.3 Biotecnologie blu

Per biotecnologie blu si intende quella branca dell'economia blu che utilizza le risorse biologiche marine rinnovabili (pesci, alghe e micro-organismi) e li applica a svariati settori industriali, come quello farmaceutico, tessile, chimico, della plastica, della carta, dei carburanti, del cibo. Basti pensare ai farmaci antivirali Zovirax e Acyclovir, che sono stati ottenuti da nucleosidi isolati da spugne dei Caraibi. Si tratta di un settore ampiamente da esplorare e dalle molteplici applicazioni: ad esempio, organismi in grado di resistere a condizioni di temperatura e pressione estreme e crescere senza luce potrebbero essere utilizzati per lo sviluppo di nuovi enzimi industriali o prodotti farmaceutici. Ancora, molti sono gli sforzi recentemente fatti per sperimentare l'uso di alghe come fonte di biocarburanti, nonché le sostanze chimiche a elevato valore aggiunto e i composti bioattivi. Benché le stime relative all'occupazione nel settore in Europa risultino attualmente ancora piuttosto ridotte (14.000 occupati nel settore delle biomasse da alghe), con un valore di 1,69 miliardi di euro¹⁵, si stima che la sua crescita offrirà posti di lavoro altamente qualificati, soprattutto qualora si riescano a ricavare farmaci innovativi dagli organismi marini.¹⁶

Al fine di far prosperare questo settore è importante che le attività di ricerca vadano sempre strategicamente di pari passo con le possibili applicazioni industriali. Per quanto riguarda le opportunità di finanziamento, oltre a quelle tradizionali, intendiamo qui segnalare l'iniziativa Bio-Based Industries, una partnership pubblico-privata tra l'UE (che partecipa con fondi di Horizon2020 per il 25%) ed il consorzio Bio-Based Industries, per una dotazione disponibile di 3,7 miliardi¹⁷.

¹⁵ Commissione Europea, *The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy*, 2018, p.75

¹⁶ Commissione Europea, COM(2012) 494 final, Bruxelles, 13.9.2012, *Crescita blu Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*, p. 13

¹⁷ Commissione Europea, *The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy*, 2018, p.75

1.4 Energia blu

L'energia marina rinnovabile, che comprende sia l'energia eolica offshore che l'energia oceanica, è sicuramente un ambito dell'economia blu dal grande potenziale, sia in termini di produzione di energia, che di occupazione. Essa offre all'UE un'opportunità per dare impulso alla crescita economica e all'occupazione, migliorare la sicurezza del suo approvvigionamento energetico e stimolare la competitività grazie all'innovazione tecnologica. Grazie agli obiettivi dell'UE in materia di energie rinnovabili e ad incentivi per gli investimenti come le tariffe di riacquisto e le certificazioni ambientali, la produzione di energia eolica offshore ha iniziato ad espandersi rapidamente in Europa.¹⁸

Dati utili sull'energia marina in Europa:

- nel 2017 l'energia eolica marina ha raggiunto un totale di capacità installata pari a 15,8 GW (10% dell'energia eolica prodotta)
- tra il 2014 e il 2017 è raddoppiato il numero di occupati nel settore, raggiungendo i 160.000

A ciascuna combinazione di condizioni geografiche e oceanografiche corrisponde una tecnologia di produzione di energia marina differente. Le tecnologie indicate di seguito offrono un approvvigionamento di elettricità di base più prevedibile, che compensa il carattere fluttuante dell'approvvigionamento di origine eolica:

- le **centrali mareomotrici**, strutture simili a dighe utilizzate per catturare energia da masse d'acqua in entrata e in uscita da una baia o da un estuario. Il migliore esempio di tale tecnologia in Europa è la centrale mareomotrice di La Rance in Francia, che dispone di una capacità di 240 MW ed è il secondo più grande impianto al mondo del suo genere. Costruita nel 1966, è stata la prima stazione per lo sfruttamento di energia di marea.
- le **turbine** azionate da correnti sottomarine (mareomotrici o di altro genere). Il primo impianto di turbine marine è stato inaugurato lo scorso Giugno in Francia. L'impianto è stato costruito da Naval Energy ed è collocato a Cherbourg.
- la conversione dell'**energia talassotermica**, che sfrutta la differenza di temperatura tra le acque più fredde dei fondali oceanici e quelle più tiepide delle acque di superficie o poco profonde per

¹⁸ Commissione Europea, COM(2012) 494 final del 13.9.2012, *Crescita blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*, p.8

azionare un motore termico, potrebbe costituire un'opzione praticabile per i territori d'oltremare dell'UE nelle regioni dei Caraibi e dell'Oceano Indiano.

Lo sfruttamento commerciale delle tecnologie legate all'energia blu richiederà investimenti per le connessioni alla rete e la capacità di trasporto. Anche per le tecnologie emergenti basate sul moto ondoso e sulle correnti occorreranno meccanismi di sostegno a lungo termine, che si sono rivelati efficaci per incoraggiare gli investimenti in altri tipi di energie rinnovabili. Dato il lungo periodo di preparazione richiesto dai progetti di ricerca dell'UE, si prevedono maggiori sforzi riservati a tecnologie come quelle basate sul moto ondoso e sulle correnti, che raggiungeranno la piena maturità nei prossimi decenni. Le misure dell'UE, compresi i finanziamenti, possono svolgere un ruolo cruciale nel fornire un contesto che offra agli investitori la fiducia necessaria per investire. Si possono inoltre esplorare sinergie con il settore offshore delle energie convenzionali, ad esempio cercando una soluzione comune alle sfide in materia di sicurezza e di infrastrutture. La proposta della Commissione intesa ad armonizzare verso l'alto, a livello dell'UE, le norme di sicurezza nel settore offshore degli idrocarburi rappresenta un'iniziativa fondamentale in questo campo. La cooperazione con il settore delle energie convenzionali permetterà di garantire nell'Unione un approvvigionamento energetico a tariffe accessibili.¹⁹ ²⁰ Nuove modalità di supporto finanziario, come la prossima piattaforma di investimento europeo, offrirà ulteriori opportunità di creare fiducia negli investitori e ridurre i costi.²¹

Ad ogni modo, il settore dell'energia blu non è prioritario per le regioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo, dal momento che quest'ultimo è caratterizzato da una circolazione marina con associati gradienti di temperatura e salinità sensibilmente più deboli rispetto a quelli oceanici. Queste caratteristiche limitano il numero di fonti energetiche disponibili nel Mediterraneo a due: correnti di marea e onde. Anche le onde risentono tuttavia delle dimensioni ridotte del bacino e sono infatti caratterizzate da altezze significative e periodi minori rispetto a quelle oceaniche. Secondo un rapporto del 2011 dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), in Europa, il potenziale energetico delle correnti di marea è limitato a pochi Paesi: Regno Unito (Scozia), Irlanda, Grecia, Francia e Italia.²² In Italia le regioni

¹⁹ Commissione Europea, COM(2012) 494 final del 13.9.2012, *Crescita blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*, p.8

²⁰ Ocean Energy Forum (2016), *Ocean Energy Strategic Roadmap 2016, building ocean energy for Europe*

²¹ Commissione Europea, COM(2012) 494 final del 13.9.2012, *Crescita blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*, p.8

²² ENEA, [Energia dal mare](#), Luglio 2011, p. 5

più interessanti in termini di correnti di marea sono lo stretto di Messina, la laguna di Venezia, il canale di Sicilia e le Bocche di Bonifacio in Sardegna. Il porto di Civitavecchia ha predisposto l'installazione di due dispositivi: il REWEC ed il WAVESAX. Sebbene entrambi i dispositivi siano "Oscillating water column", il primo è un concepito per essere integrato in strutture di difesa portuale con una turbina ad aria, mentre il secondo è un dispositivo modulare con una turbina idraulica.²³

1.5 Risorse minerarie marine

Il settore delle risorse minerarie marine si riferisce all'attività di produzione, estrazione e lavorazione delle risorse non viventi che si trovano sul fondo del mare o nelle acque marine, ovvero minerali, metalli e aggregati marini. Si tratta di un settore dall'elevato potenziale economico: infatti, il continuo aumento di domanda di materie prime non energetiche, soprattutto nelle economie emergenti, va di pari passo con un aumento dei prezzi delle stesse. Secondo la Commissione Europea²⁴, tra il 2000 e il 2010 si è registrato un incremento annuo di circa il 15% dei prezzi di queste risorse. Il rischio di difficoltà di approvvigionamento, anche dal punto di vista della sicurezza, unitamente ai progressi tecnologici in questo settore, hanno spinto le società minerarie a prendere in considerazione le risorse del mare. Si tratta tuttavia di attività ancora in embrione e la maggior parte di esse è svolta in acque poco profonde. Secondo le stime, tuttavia, entro il 2020, il 5% delle riserve mondiali di minerali, compresi cobalto, rame e zinco, potrebbe provenire dai fondali oceanici e tale percentuale potrebbe salire al 10% entro il 2030, con grandi ritorni economici (fino a 10 miliardi di euro entro il 2030). Tali operazioni vengono attualmente svolte per lo più in zone soggette a giurisdizione nazionale (zone economiche esclusive e piattaforma continentale), ma esiste anche la possibilità di sfruttamento in zone marine che non rientrano nelle giurisdizioni nazionali e gestite e controllate dall'Autorità internazionale dei fondali marini (International Seabed Authority – ISA). Proprio la ISA sta attualmente lavorando all'adozione di una serie di regole che permetteranno a Stati o organizzazioni di estrarre minerali in aree esterne alla loro giurisdizione nazionale.²⁵

²³ <http://www.rinnovabili.it/energia/moto-marino/energia-marina-attualita-prospettive-333/>

²⁴ Commissione Europea, COM(2012) 494 final del 13.9.2012, *Crescita blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*, pp.12-13

²⁵ Commissione Europea, *The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy*, 2018, p.78

Esistono tuttavia diversi rischi in questo settore, legati all'accesso ai finanziamenti in un mercato di per sé rischioso, allo sviluppo di tecniche di estrazione, alla capacità di ottenere licenze in acque internazionali e a misure energiche volte a evitare il danneggiamento degli ecosistemi. E' quindi prevedibile una prosecuzione del sostegno dell'UE, che finora ha contribuito alla ricerca in questo settore con 27 milioni.

2. Le politiche europee nel settore dell'economia blu

In considerazione della vastità del settore dell'economia blu, questa ricerca si focalizza su alcuni ambiti di potenziale maggiore interesse per la Regione Puglia: pesca, acquacoltura, lotta alla plastica in mare, assieme ad altre iniziative lanciate dall'Unione Europea per rispondere alle esigenze del settore marittimo, come ad esempio il divieto dei rifiuti in mare o la pianificazione dello spazio marittimo.

2.1 Pesca e acquacoltura: la Politica Comune della Pesca (PCP)

La Politica Comune della Pesca²⁶ (PCP) può essere considerata il quadro politico di riferimento quando si parla di economia blu nelle sue varianti di pesca e acquacoltura. Essa è stata introdotta per la prima volta negli anni '70 e aggiornata a più riprese (l'ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 1 gennaio 2014)²⁷. Prima di allora, essa faceva parte della Politica Agricola Comune (PAC)²⁸, ma poi ha progressivamente acquisito un'identità distinta. Negli anni '70 vennero introdotte le Zone Economiche Esclusive (ZEE) da parte degli Stati membri e questo, unitamente all'ingresso nell'Unione di nuovi Stati membri, alcuni dei quali dotati di flotte cospicue, fece emergere problemi specifici in materia di pesca, come l'accesso alle risorse comuni, la conservazione degli stock, l'adozione di misure strutturali per la flotta peschereccia e le relazioni internazionali in materia di pesca. Da qui, la creazione di una politica comunitaria relativa alla pesca, ovvero la PCP.

Essa consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce europee e la conservazione degli stock ittici, che sono limitati e in alcuni casi sovrasfruttati. Il suo obiettivo è gestire una risorsa comune, dando a tutte le flotte europee un accesso paritario alle acque dell'UE e permettendo ai pescatori di competere in modo equo, ma allo stesso tempo garantendo che l'industria europea della pesca sia sostenibile e non minacci nel lungo termine le dimensioni e la produttività della popolazione ittica. Sebbene sia importante massimizzare le catture, è anche necessario porvi dei limiti e garantire che le pratiche di pesca non impediscano ai pesci di riprodursi.

²⁶ https://ec.europa.eu/fisheries/cfp_it

²⁷ <http://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/114/la-politica-comune-della-pesca-origini-e-sviluppo>

²⁸ Nell'art. 39, par. 1 del TFUE, gli obiettivi della politica agricola comune sono condivisi con la politica comune della pesca, dal momento che l'art. 38 definisce i prodotti agricoli come "prodotti del suolo, dell'allevamento e della pesca, come pure i prodotti di prima trasformazione che sono in diretta connessione con tali prodotti".

L'attuale politica impone di fissare per il periodo 2015-2020 dei limiti di cattura che assicurino nel lungo termine la conservazione e la gestione sostenibile degli stock ittici. Le flotte pescherecce devono applicare sistemi di cattura più selettivi e abolire progressivamente la pratica del rigetto in mare delle catture indesiderate.

L'11 Giugno 2018 è stata pubblicata una comunicazione della Commissione relativa allo stato dell'arte della PCP²⁹. In essa vengono registrati progressi significativi nell'attuazione della PCP, con il conseguimento dell'obiettivo del rendimento massimo sostenibile, ricostituzione degli stock (per quanto lo stato degli stock nel Mediterraneo resti ancora preoccupante), miglioramenti dei risultati socioeconomici generali.

2.2 L'obbligo di sbarco

Un aspetto importante presente nella PCP è quello relativo all'**obbligo di sbarco** (come all'art.15 par.6 del regolamento (UE) n.1380/2013), ovvero l'obbligo di portare sulla terraferma tutto ciò che viene pescato in mare, anche gli esemplari sotto taglia, gli esemplari morti e gli organismi non commerciabili. Tutto ciò che viene pescato ma non può essere commercializzato deve essere utilizzato per altri scopi, come ad esempio concimi, farine di pesce, mangimi per animali. Il duplice obiettivo di tale obbligo è evitare il fenomeno noto come *high grading* (ovvero pescare di più, per poi rigettare i pesci che non sono commercializzabili) e quantificare lo "spreco" di risorse, per poter così meglio selezionare gli attrezzi utilizzati per la pesca. L'obbligo di sbarco comprende anche la pesca ricreativa, mentre invece non si applica:

- alle specie la cui pesca è vietata da un atto giuridico dell'Unione;
- alle specie per le quali prove scientifiche dimostrano alti tassi di sopravvivenza;
- alle catture rientranti nelle esenzioni de minimis³⁰.

Per facilitare la graduale eliminazione dei rigetti in mare (obiettivo da raggiungere entro il 2019), sono stati adottati dei piani di rigetto mediante atti delegati, sulla base di raccomandazioni comuni elaborate dagli Stati membri. Ad esempio, per quanto riguarda l'Italia, nell'Ottobre 2016 è stata presentata una raccomandazione relativamente alla pesca dei molluschi bivalvi Venus (previa consultazione del Consiglio Consultivo del Mediterraneo, MEDAC), con la quale la taglia minima

²⁹ Commissione Europea, COM(2018) 452 final dell'11.6.2018, *Comunicazione relativa alla situazione attuale della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2019*.

³⁰ L'esenzione de minimis si applica: a) qualora sia scientificamente dimostrato che è molto difficile conseguire gli aumenti di selettività; b) per evitare costi sproporzionati di trasformazione delle catture accidentali; c) per gli attrezzi da pesca per i quali le catture accidentali per attrezzo non rappresentano più di una certa percentuale, da fissare in un piano pluriennale, del totale annuo delle catture effettuate dall'attrezzo in questione.

prevista per questa specie è stata modificata da 25 mm a 22 mm, dato l'alto tasso di sopravvivenza di questa specie.³¹

Sempre nell'Ottobre 2016, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Malta e Slovenia hanno presentato una raccomandazione congiunta in cui viene proposto di applicare un'esenzione dall'obbligo di sbarco alla sogliola nel Mare Adriatico e ai molluschi bivalvi cappasanta e vongole nel Mediterraneo Occidentale, tenuto conto dei tassi di sopravvivenza potenzialmente elevati e delle caratteristiche degli attrezzi, delle pratiche di pesca e dell'ecosistema³². Tuttavia, dal momento che il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) ha ritenuto necessari ulteriori studi per confermare l'elevato tasso di sopravvivenza delle specie in questione, la Commissione ha convenuto di applicare l'esenzione solo per un anno.

Alla fine del 2017, gli stessi Paesi sopracitati hanno presentato una nuova raccomandazione alla Commissione, in cui viene proposto che l'esenzione legata al tasso di sopravvivenza si applichi anche alla pesca dello scampo e di prolungare l'esenzione prevista per i molluschi bivalvi anche agli anni 2018 e 2019. Di conseguenza, nel 2018 l'esenzione dall'obbligo di sbarco si applica a: sogliola, cappasanta, vongola e scampo.³³

2.3 La lotta all'inquinamento marino

Gran parte degli sforzi dell'UE in tema di economia blu sono indirizzati alla lotta all'inquinamento marino, in linea con quella che è ormai una necessità che è stata portata all'attenzione della popolazione mondiale tramite mirate campagne di sensibilizzazione messe in atto da differenti attori. Molte sono le proposte legislative alle quali l'UE sta attualmente lavorando, le più recenti pubblicate proprio all'inizio del 2018 e in attesa di essere emendate ed approvate dai co-decisorie dell'Unione: il Consiglio dell'UE ed il Parlamento Europeo.

Un ambito nel quale l'Unione Europea è particolarmente attiva riguarda la **lotta alla plastica in mare**. Nel Gennaio 2018, la Commissione Europea ha lanciato la Comunicazione relativa alla Strategia Europea per la plastica nell'economia circolare³⁴. In essa si legge che ogni anno nell'UE

³¹ Regolamento delegato (UE) 2016/2376 della Commissione del 13 ottobre 2016 che istituisce un piano di rigetto per i molluschi bivalvi *Venus spp.* nelle acque territoriali italiane

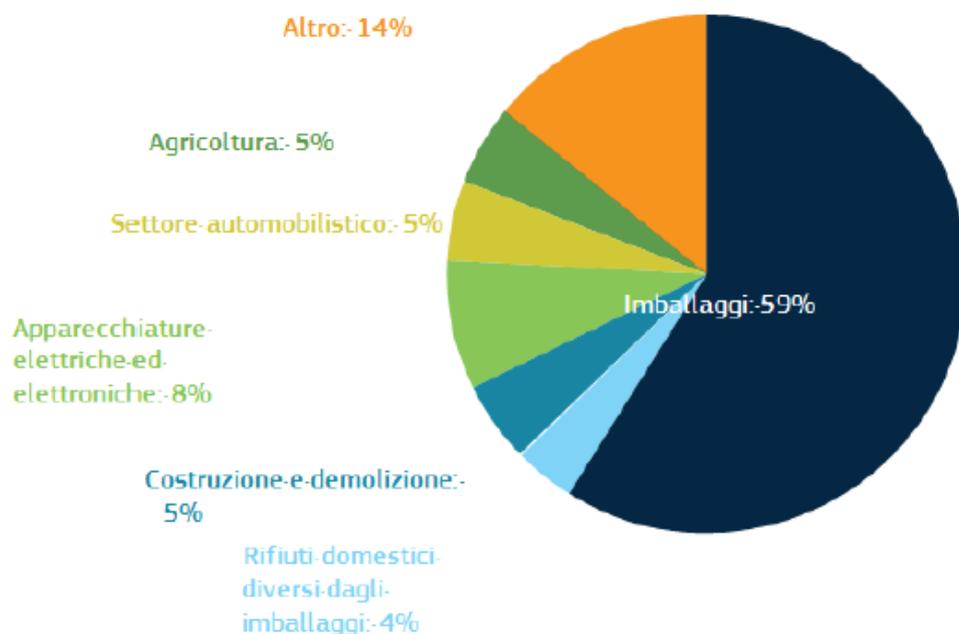
³² Regolamento delegato (UE) 2017/86 della Commissione del 20 Ottobre 2016 che istituisce un piano in materia di rigetti per alcune attività di pesca demersale nel Mar Mediterraneo

³³ Altri piani di rigetto: https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/fishing_rules/discards_en#Discard-plans

³⁴ Commissione Europea, COM(2018)28 final del 16.1.2018, *Strategia europea per la plastica nell'economia circolare*.

finiscono negli oceani tra 150.000 e 500.000 tonnellate di rifiuti di plastica, che si accumulano in zone particolarmente vulnerabili come il Mar Mediterraneo. Tali rifiuti non solo provocano gravi danni all'ambiente, ma anche all'economia, andando a colpire settori strategici come il turismo, la pesca e il trasporto marittimo. Questo fenomeno è, purtroppo, in crescita, a causa dell'incontrollato utilizzo di oggetti monouso in plastica che ormai fanno pienamente parte della nostra quotidianità.

RIFIUTI DI PLASTICA PRODOTTI NELL'EU - 2015



Fonte: Eunomia (2017)

Un aspetto particolarmente preoccupante è poi costituito da quelle che vengono definite “microplastiche”, ovvero minuscoli frammenti di plastica inferiori a 5 mm: a causa delle loro dimensioni ridotte, queste vengono facilmente ingerite dalla fauna marina, entrando così nella catena alimentare con rischi ancora ignoti per la salute umana. Secondo le stime della comunicazione, ogni anno nell'UE finiscono nell'ambiente tra 75.000 e 300.000 tonnellate di microplastica³⁵. Anche l'aumento dell'utilizzo di plastiche biodegradabili cela dei rischi per l'ambiente, dal momento che esse si degradano nell'ambiente solo in presenza di condizioni specifiche che non sempre si presentano nell'ambiente naturale. Anche i rifiuti marini provenienti

³⁵ Commissione Europea, COM(2018) 28 del 16.01.2018, *Strategia europea per la plastica nell'economia circolare*, p.4.

da fonti marittime sono significativi e dannosi per l'ambiente marino: basti pensare alle attrezzature da pesca abbandonate in mare che diventano facili trappole per gli animali marini che vi restano impigliati.

L'UE ha già intrapreso diverse iniziative per arginare questo problema, ad esempio con la direttiva 2015/720/UE che riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica e con la direttiva 2008/56/CE per monitorare e contrastare l'aumento dei rifiuti marini.

Buone pratiche (progetti finanziati dal FESR): nella regione artica, il progetto INTERREG "Oceano circolare"³⁶ sta sperimentando nuove opportunità per il riutilizzo delle vecchie reti da pesca. Nella regione del Mar Baltico, il progetto BLASTIC³⁷ effettua la mappatura delle potenziali fonti di rifiuti disseminati nelle aree urbane e monitora i livelli di rifiuti nell'ambiente acquatico.

Per raggiungere questo importante obiettivo, saranno necessari notevoli investimenti in infrastrutture e innovazione. L'UE stima che solo per raggiungere gli obiettivi di riciclaggio della plastica sarà necessario un investimento compreso tra 8,4 e 16,6 miliardi di euro, e dunque sarà importante creare un contesto favorevole agli investimenti³⁸ (sono quindi da monitorare gli sviluppi relativi a tali modalità).

Un altro problema che l'Unione Europea mira a debellare riguarda i **rifiuti prodotti dalle imbarcazioni**. Parallelamente alla Comunicazione sulla plastica sopracitata, il 16 Gennaio 2018 il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno lanciato una proposta di direttiva sugli impianti portuali di raccolta, al fine di ridurre gli scarichi di rifiuti in mare da parte delle navi. Alle origini della proposta vi è la consapevolezza, ormai consolidata e provata da un numero crescente di studi scientifici, che gli scarichi dei rifiuti delle navi rappresentano una crescente minaccia per l'ambiente marino, con conseguenze ambientali ed economiche rilevanti. Sebbene i rifiuti marini siano per la maggior parte il risultato di attività svolte a terra, anche il trasporto marittimo contribuisce in misura importante agli scarichi in mare di rifiuti domestici e operativi. Le ragioni degli scarichi illeciti in mare possono essere ricercate sia a bordo delle navi, in particolare a causa delle pratiche scorrette di gestione dei rifiuti, sia a terra, per la mancanza di adeguati impianti portuali per la raccolta dei rifiuti delle navi.

³⁶ <http://www.circularocean.eu/>

³⁷ <https://www.blastic.eu/>

³⁸ Commissione Europea, COM(2018) 28 del 16.01.2018, *Strategia europea per la plastica nell'economia circolare*, p.15.

In realtà, una direttiva dedicata a questo tema esiste già: la direttiva 2000/59/CE, che si concentra sulle operazioni in porto, integrando le norme internazionali contenute nella convenzione MARPOL³⁹, che invece riguarda principalmente le operazioni in mare. Tuttavia, essa non definiva chiaramente il concetto di adeguatezza degli impianti portuali di raccolta, provocando confusione tra gli utenti e gli operatori portuali e facendo sì che non sempre i porti dispongono di impianti adeguati. La nuova direttiva si applicherebbe invece a tutti i porti, compresi quelli minori quali porti di pesca e turistici, con l'obiettivo di aumentare il livello di protezione dell'ambiente marino riducendo gli scarichi di rifiuti in mare, ridurre gli oneri amministrativi e aggiornare il quadro normativo. Se approvata da Parlamento e Consiglio, la nuova direttiva abrogherà quella preesistente (2000/59/CE).

2.4 La pianificazione dello spazio marittimo in Europa

Il 23 Luglio 2014 è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea la direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. Questa direttiva è frutto dell'esigenza di pianificare e gestire in maniera integrata le risorse costiere al fine di utilizzarle in maniera sostenibile. La strategia per la gestione degli oceani e la governance marittima è stata sviluppata nell'ambito della **Politica Marittima Integrata per l'Unione Europea (PMI)**, il cui obiettivo è appunto quello di “ (...) favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e degli oceani e sviluppare un processo decisionale coordinato, coerente e trasparente con riguardo alle politiche settoriali dell'Unione che interessano gli oceani, i mari, le isole, le regioni costiere e ultraperiferiche e i settori marittimi, anche mediante strategie per i bacini marittimi o strategie macroregionali, assicurando nel contempo il conseguimento di un buono stato ecologico (...)”. Si tratta dunque di uno strumento politico intersettoriale che consente alle autorità pubbliche e alle parti interessate di applicare un approccio integrato, coordinato e transfrontaliero. Per il periodo 2014-2020, questa direttiva viene realizzata tramite i fondi strutturali e di investimento europei, compreso il FEAMP.

La direttiva ha fissato una pietra miliare per lo sviluppo delle piattaforme spaziali marittime (PSM), richiedendo a tutti gli Stati costieri dell'Unione di predisporre una pianificazione inter-settoriale entro il 2021. La Direttiva riconosce la pianificazione spaziale marittima come una competenza

³⁹ La convenzione MARPOL è una delle più importanti convenzioni ambientali internazionali. Firmata nel 1973, la convenzione ha come obiettivo quello di ridurre al minimo l'inquinamento del mare derivante dai rifiuti marittimi, idrocarburi e gas di scarico.

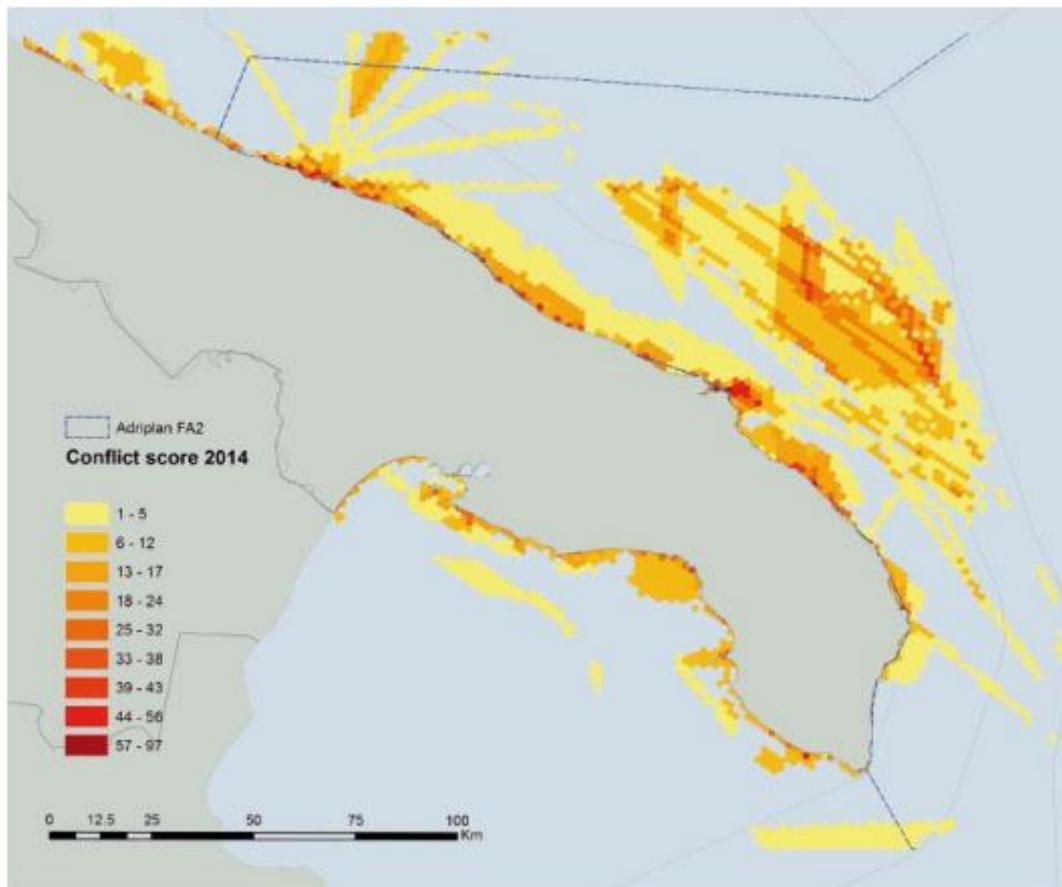
nazionale, lasciando dunque libertà agli Stati membri circa la forma e il contenuto dei piani spaziali marittimi, purchè si tenga conto del coinvolgimento degli stakeholders, della cooperazione transfrontaliera, di un approccio basato sull'ecosistema, dei dati e delle informazioni disponibili, delle interazioni tra mare ed entroterra e che le attività vengano ripianificate ogni 10 anni. La direttiva si concentra su quattro obiettivi: ambiente, pesca, trasporto marittimo ed energia. Gli Stati membri possono poi aggiungere ulteriori settori.

Spetta a ogni Stato membro, nell'ambito delle rispettive acque marine, definire il formato e il contenuto dei piani, tenendo presente la necessità di adottare un approccio ecosistemico allo scopo di garantire che la pressione collettiva di tutte le attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buono stato ecologico. Allo stesso modo, sono gli Stati a designare l'autorità competente per l'attuazione della direttiva, che nel caso dell'Italia è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Tra le attività, gli usi e gli interessi da tenere in considerazione nell'elaborazione dei piani, la direttiva cita:

- zone di acquacoltura,
- zone di pesca,
- impianti e infrastrutture per la prospezione, lo sfruttamento e l'estrazione di petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili,
- rotte di trasporto marittimo e flussi di traffico,
- zone di addestramento militare,
- siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette,
- zone di estrazione di materie prime,
- ricerca scientifica,
- tracciati per cavi e condutture sottomarini,
- turismo,
- patrimonio culturale sottomarino.

L'Italia è in ritardo nell'attuazione della direttiva sulla pianificazione spaziale marittima, non avendo ancora elaborato il proprio piano. Finora sono stati soltanto elaborati due esercizi, all'interno del progetto ADRIPLAN (ADRIatic Ionian maritime spatial PLANning), finanziato da DG Mare con un budget di 1.250.000 euro e realizzato in 18 mesi (dal dicembre 2013 al Giugno 2015). L'Italia ha partecipato al consorzio come capofila, con l'Istituto di Scienze Marine del CNR (ISMAR).

La Regione Puglia è stato uno dei partner istituzionali nella parte del progetto il cui focus era il Sud dell'Adriatico e il Nord dello Ionio.⁴⁰



Focus Area 2 - MSP exercise - Interactions among existing human relevant activities waters. Source: ADRIPLAN, 2015

Il progetto si è concentrato sulle seguenti questioni:

1. promozione e definizione spaziale delle misure di conservazione ambientale lungo la costa pugliese;
2. armonizzazione delle attività conflittuali presenti e future nelle acque pugliesi;
3. definizione di misure di cooperazione transfrontaliera tra Grecia, Albania e Italia negli ambiti di pesca e acquacoltura.

Dal progetto è emerso che le aree marine più importanti che richiedono uno sforzo di pianificazione spaziale marittima, sono:

- l'area della città di Bari, densamente popolata e caratterizzata da un'intensa attività portuale;
- l'area che circonda la città di Brindisi, caratterizzata da molti agglomerati urbani e attività turistiche, aree industriali, una centrale a carbone (Cerano) e un grande porto. L'area comprende anche molte aree naturali e un'Area Marina Protetta.

⁴⁰ European Commission, Maritime Spatial Planning Country Information: Italy, 2018

- l'area lungo la costa della città di Lecce, le cui coste sabbiose caratterizzate da un processo critico di erosione richiedono forte protezione. Le principali attività ivi presenti sono piccola pesca e turismo.

La strada verso il completamento della pianificazione marittima è dunque ancora lunga. Nel Marzo 2017, DG Mare assieme alla Commissione Oceanografica Intergovernativa dell'UNESCO hanno adottato una roadmap congiunta per accelerare i processi globali di pianificazione spaziale marittima e marina. Questa roadmap deve definire priorità e obiettivi strategici per la cooperazione e comprende una serie di azioni da realizzare nei prossimi anni, in collaborazione con Stati membri e altre agenzie delle Nazioni Unite. Una di queste azioni è la creazione di un forum internazionale per facilitare la discussione e lo scambio, offrendo esempi concreti e linee guida su come applicare la strategia spaziale marittima. In diverse regioni verranno quindi organizzati sei workshop, dal 2018 al 2020, indirizzati a coloro che lavorano nella PMI dal punto di vista politico, imprenditoriale, accademico e di volontariato.

2.5 Sistema Europeo di Osservazione degli Oceani (EOOS)

L'osservazione marina e la raccolta concertata di dati relativi allo stato delle nostre acque è un altro ambito nel quale si registra una vivace attività a livello europeo. I dati relativi al mare sono essenziali per gestire meglio e in maniera sostenibile le attività umane nelle zone costiere e nel mare, al fine di meglio comprendere l'impatto di tali attività e supportare lo sviluppo di un'economia blu sostenibile. Molti sforzi vengono dunque fatti in questo senso e l'importanza dei dati è sottolineata anche nella proposta della Commissione sul prossimo FEAMP.⁴¹

A livello internazionale, l'osservazione degli oceani è coordinata attraverso il Global Ocean Observing System (GOOS). Molto è stato fatto a livello pan-europeo e su scala regionale (EuroGOOS, EMODnet, SeaDataNet, Copernicus Marine Service). Tuttavia, l'esistenza di tutte queste attività finora messe in atto nasconde anche il rischio di frammentarietà nelle osservazioni

⁴¹ Commissione Europea, Proposta di regolamento relativo al Fondo per gli affari marittimi e la pesca, art. 37 *"Nell'ambito della gestione concorrente dovrebbe essere possibile per il FEAMP promuovere l'economia blu sostenibile attraverso la raccolta, la gestione e l'uso dei dati al fine di migliorare le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino. Tale sostegno dovrebbe mirare a soddisfare i requisiti di cui alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, a promuovere la pianificazione dello spazio marittimo e a migliorare la qualità e la condivisione dei dati attraverso la rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino"*.

in loco. Queste componenti sono diverse a livello di coordinamento e interazione e di solito soffrono per mancanza di fondi.

Ecco perchè EOOS⁴² si pone l'obiettivo di creare un quadro integrato teso ad allineare la capacità di osservazione degli oceani a livello europeo, a promuovere un approccio sistematico e collaborativo per raccogliere informazioni sullo stato e il cambiamento dei nostri mari e stimolare una gestione sostenibile dell'ambiente marino e le sue risorse.

L'8 Marzo 2018 si è tenuta una consultazione tra stakeholder a Bruxelles, in cui è stata definita la strategia e la realizzazione di EOOS. Sarebbe opportuno continuare a monitorare i progressi di questa iniziativa.

⁴² <http://www.eoos-ocean.eu/> . EOOS è un quadro di coordinamento che mira ad allineare ed integrare i diversi sistemi di osservazione degli oceani esistenti a livello nazionale, per portarli al livello europeo. L'obiettivo è quello di promuovere un approccio sistematico e collaborativo per la raccolta di informazioni sullo stato e la variabilità dei nostri mari e sottintende una gestione sostenibile dell'ambiente marino e delle sue risorse.

3. La Regione Puglia e l'economia blu

3.1 Il settore della pesca in Puglia

Conformemente alla situazione nazionale, la pesca pugliese è multispecifica, per quanto il tipo di attrezzi da pesca utilizzati e la dimensione della maglia delle reti e degli ami permettano una parziale selezione delle specie e delle dimensioni del pescato. Le attività di pesca prevalenti sono quelle che si svolgono all'interno della fascia costiera ad opera di imbarcazioni di dimensioni non elevate, anche a causa del fatto che la piattaforma continentale è ristretta a poche miglia. Tutti i dati che seguono si riferiscono all'ultima relazione disponibile da IREPA (2012).

La flotta peschereccia

La Puglia dispone di una vasta **flotta peschereccia** che, con **1.572 imbarcazioni** e una stazza lorda complessiva di **19.286 GT**, la colloca al secondo posto rispetto agli altri navigli regionali. La tabella seguente illustra la composizione della flotta peschereccia operativa:

Regione	totale battelli (N)	totale battelli (%)	totale GT	totale GT (%)	totale KW	totale KW (%)
Liguria	525	4,10%	3.503	2,16%	33.114	3,25%
Veneto	712	5,56%	11.771	7,26%	80.866	7,93%
Friuli-Venezia Giulia	400	3,12%	1.949	1,20%	26.889	2,64%
Emilia-Romagna	714	5,57%	8.951	5,52%	72.541	7,11%
Toscana	600	4,68%	5.531	3,41%	42.706	4,19%
Marche	855	6,67%	17.564	10,83%	91.547	8,98%
Lazio	582	4,54%	7.293	4,50%	53.725	5,27%
Abruzzo	547	4,27%	9.850	6,07%	46.881	4,60%
Molise	91	0,71%	2.570	1,58%	10.667	1,05%
Campania	1.124	8,77%	9.482	5,85%	65.575	6,43%
Puglia	1.572	12,27%	19.286	11,89%	131.639	12,91%
Basilicata						
Calabria	854	6,66%	5.478	3,38%	44.196	4,33%
Sicilia	2.946	22,99%	49.277	30,38%	241.529	23,68%
Sardegna	1.292	10,08%	9.718	5,99%	78.037	7,65%
ITALIA	12.814		162.223		1.019.912	

La posizione importante nel contesto nazionale è confermata anche per quanto attiene le produzioni sia in termini di **volume economico (129,44 milioni di euro)** che di **biomassa pescata (25.167 tonnellate)**. La tabella seguente illustra la struttura produttiva del settore:

Regione	totale catture (t)	totale catture (%)	totale ricavi (M€)	totale ricavi (%)
Liguria	3.431	1,75%	22,07	2,39%
Veneto	22.253	11,36%	53,08	5,74%
Friuli-Venezia Giulia	4.039	2,06%	20,41	2,21%
Emilia-Romagna	23.140	11,82%	53,77	5,81%
Toscana	8.088	4,13%	40,83	4,41%
Marche	24.948	12,74%	87,45	9,45%
Lazio	5.042	2,57%	42,60	4,61%
Abruzzo	12.247	6,25%	45,33	4,90%
Molise	1.767	0,90%	15,54	1,68%
Campania	12.258	6,26%	68,79	7,44%
Puglia	25.167	12,85%	129,44	13,99%
Basilicata				
Calabria	8.777	4,48%	42,61	4,61%
Sicilia	36.857	18,82%	247,52	26,76%
Sardegna	7.822	3,99%	55,60	6,01%
ITALIA	195.836		925,04	

Analoga collocazione trova la distribuzione degli **occupati nel settore**, intesi come personale di equipaggio, il cui dato regionale ammonta a **3.653 persone**. La tabella seguente illustra l'occupazione nel settore:

Regione	Equipaggio (N)	Equipaggio (%)
Liguria	849	3,01%
Veneto	1.644	5,83%
Friuli-Venezia Giulia	733	2,60%
Emilia-Romagna	1.501	5,32%
Toscana	1.053	3,73%
Marche	1.827	6,47%
Lazio	982	3,48%
Abruzzo	1.184	4,20%
Molise	220	0,78%
Campania	2.387	8,46%
Puglia	3.653	12,95%
Basilicata		
Calabria	2.474	8,77%
Sicilia	7.357	26,07%
Sardegna	2.354	8,34%
ITALIA	28.218	

Piccola Pesca costiera

La Puglia dispone, inoltre, di un'interessante realtà di **Piccola Pesca costiera**, caratterizzata da una flotta composta da **884 imbarcazioni** (pari al 56,23% del naviglio totale) aventi una stazza lorda complessiva di 1.621 GT. La tabella seguente illustra la composizione della flotta peschereccia operativa nella tipologia Piccola Pesca:

Regione	totale battelli (N)	totale battelli (%)	totale GT	totale GT (%)	totale KW	totale KW (%)
Liguria	412	4,79%	757	4,62%	13.866	5,66%
Veneto	321	3,73%	789	4,82%	12.854	5,25%
Friuli-Venezia Giulia	302	3,51%	536	3,27%	12.374	5,05%
Emilia-Romagna	401	4,66%	829	5,06%	19.994	8,16%
Toscana	449	5,22%	931	5,68%	15.053	6,14%
Marche	421	4,89%	750	4,58%	13.626	5,56%
Lazio	405	4,71%	883	5,39%	14.147	5,78%
Abruzzo	321	3,73%	395	2,41%	6.164	2,52%
Molise	45	0,52%	57	0,35%	655	0,27%
Campania	931	10,82%	1.824	11,14%	26.055	10,64%
Puglia	884	10,28%	1.621	9,90%	19.305	7,88%
Basilicata						
Calabria	651	7,57%	1.106	6,75%	12.517	5,11%
Sicilia	2.011	23,38%	3.788	23,13%	45.496	18,57%
Sardegna	1.049	12,19%	2.112	12,90%	32.858	13,41%
ITALIA	8.603		16.378		244.964	

La produzione di questa tipologia di pesca produce volumi interessanti riassumibili in **3.422 tonnellate** e un volume economico di **25,46 milioni di euro**. La tabella seguente illustra la struttura produttiva della Piccola Pesca:

Regione	totale catture (t)	totale catture (%)	totale ricavi (M€)	totale ricavi (%)
Liguria	617	1,99%	5,62	2,33%
Veneto	948	3,05%	6,90	2,86%
Friuli-Venezia Giulia	1.498	4,82%	11,75	4,87%
Emilia-Romagna	1.639	5,28%	12,97	5,37%
Toscana	1.094	3,52%	11,08	4,59%
Marche	3.119	10,04%	27,07	11,21%
Lazio	747	2,41%	7,79	3,23%
Abruzzo	704	2,27%	6,34	2,63%
Molise	182	0,59%	1,37	0,57%
Campania	2.980	9,60%	23,38	9,68%
Puglia	3.422	11,02%	25,46	10,54%
Basilicata				
Calabria	3.284	10,57%	16,82	6,97%
Sicilia	6.691	21,54%	57,84	23,95%
Sardegna	4.131	13,30%	27,10	11,22%
ITALIA	31.056		241,49	

Al settore della Piccola Pesca afferiscono circa **1.506 operatori** pari al 41% del personale addetto totale.

Al fine di avere una contestualizzazione nel territorio regionale pugliese, il *Fleet Registry* della Commissione Europea esprime un dato aggiornato (al 01/12/2015) e una caratterizzazione dei porti pescherecci (intesi come Capitanerie, Uffici Circondariali e Locali Marittimi). La tabella evidenzia che la flotta più robusta è rappresentata da Manfredonia a cui fa seguito in termini numerici quella di Gallipoli e in termini di stazza quella di Molfetta:

PUGLIA	Total vessels	GT	KW
Bari	82	2.626	6.995,54
Barletta	38	493	3.866,38
Bisceglie	41	1.889	9.339,96
Brindisi	85	220	3.094,67
Castro	28	55	752,81
Gallipoli	174	898	9.831,57
Lesina	34	194	1.532,44
Leuca	25	206	1.554,36
Manfredonia	241	4.058	23.553,11
Margherita di Savoia	46	349	2.631,87
Maruggio	9	37	416,10
Mola di Bari	72	1.438	10.329,99
Molfetta	63	3.401	16.148,80
Monopoli	99	1.847	14.183,60
Otranto	40	170	1.934,33
Peschici	18	58	444,80
Rodi Garganico	143	611	4.693,40
San Cataldo	16	20	361,87
Taranto	149	861	9.837,60
Torre Cesarea	74	245	3.188,35
Torre San Giovanni	12	22	368,69
Trani	32	942	6.765,10
Tricase	8	14	272,40
Vieste	29	457	2.279,13
TOTALE	1.558	21.111	134.376,87

3.2 Il settore dell'acquacoltura in Puglia

L'acquacoltura in Puglia ha radici storiche in due aree in particolare: la lagune di **Lesina e Varano**, per la piscicoltura, e **Taranto**, per la molluschicoltura. Vi sono poi realtà minori per dimensioni produttive, come i **laghi Alimini** e le **saline di Brindisi**. Proprio la presenza di ambienti particolarmente vocati è stato uno degli elementi che, così come nelle Valli Venete e nelle Lagune di Orbetello, hanno consentito la nascita delle prime iniziative di allevamento ittico di tipo moderno, che hanno successivamente determinato il consolidarsi di quelli che tuttora risultano essere fra i principali nuclei portanti dell'acquacoltura nazionale. Due sono stati i pionieri pugliesi della moderna acquacoltura nazionale ed europea:

- a Lesina, dove da secoli esisteva una realtà locale fortemente focalizzata sull'anguilla, nacque nei primissimi anni '70 un'**anguillicoltura** intensiva in vasche a terra che utilizzava le acque sorgive termali del Fiume Caldoli. Tale impianto non solo ha rappresentato il primo impianto di piscicoltura moderna in Puglia, ma è anche stata una delle prime anguillicolture in Italia e quindi in Europa.

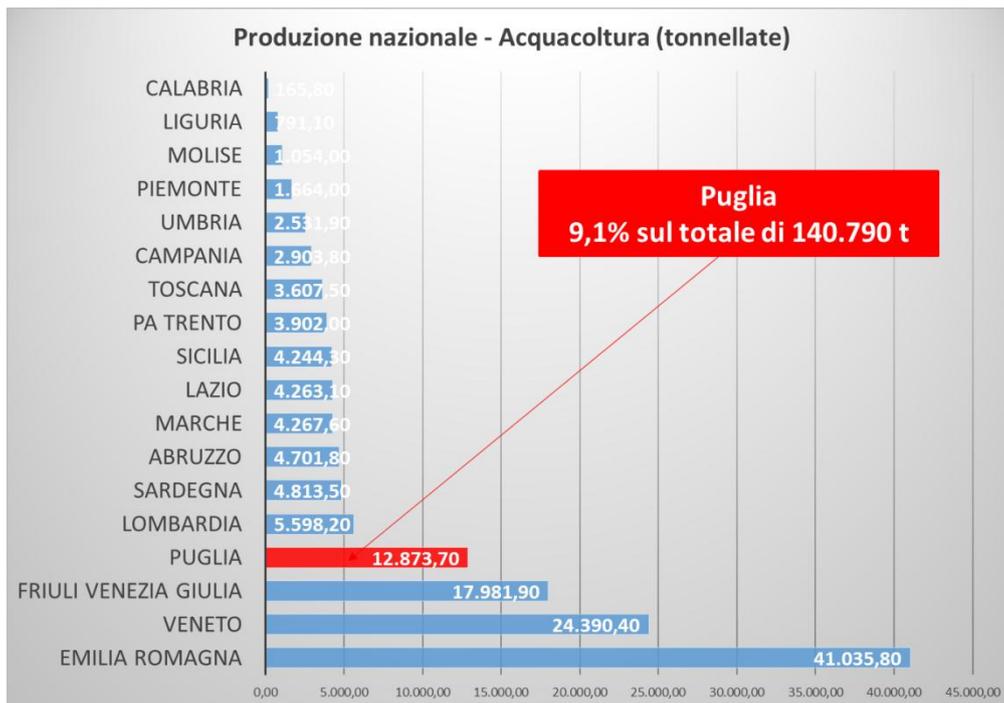
- a Ugento, alla fine degli anni '70, venne avviata la prima attività pugliese di moderna acquacoltura intensiva marina. E' anche questa una tra le prime iniziative di itticoltura in Italia che si va ad affiancare alle attività sorte poco prima in Toscana ad Orbetello ed in Veneto a ridosso delle lagune venete le cosiddette "valli da pesca" dove da millenni veniva attuato l'allevamento estensivo di tipo tradizionale.

Eppure, a fronte di un grande lavoro di ricerca e sviluppo avvenuto in Italia, la maggiore e più intensa applicazione delle conoscenze e delle tecniche messe a punto è, invece, avvenuta in altri paesi, principalmente Grecia e Turchia, paesi che hanno saputo sfruttare al meglio ed in poco tempo le loro potenzialità ambientali e amministrativa, e che hanno potuto di conseguenza sfruttare le enormi potenzialità del mercato italiano, producendo quasi in maniera esclusiva per lo stesso.

Per l'acquacoltura non sono disponibili dati disaggregati. E' tuttavia possibile condurre una valutazione su alcuni parametri descritti in maniera estera sul Piano Strategico dell'Acquacoltura in Italia 2014/2020.

Dal punto di vista produttivo, l'Emilia Romagna e il Veneto rappresentano circa il 50% della produzione nazionale (che ammonta complessivamente a 140.800 tonnellate), seguite dal Veneto (17%) Friuli Venezia Giulia (13%), dalla Puglia (9%) e dalla Sardegna (4%). L'acquacoltura pugliese si basa essenzialmente su piscicoltura marina e molluschicoltura ed è praticata da 949 addetti, in 64 impianti e/o concessioni.

La produzione complessiva pugliese ammonta a 12.873,7 tonnellate, pari ad una PLV di €28.452.142 (dati "Piano Strategico dell'Acquacoltura in Italia 2014/2020").



Rif. PIANO STRATEGICO PER L'ACQUACOLTURA IN ITALIA 2014-2020

La **piscicoltura** in Puglia è basata essenzialmente su: **Spigola, Orata, Sarago pizzuto, Anguilla e Cefalo**. Pur avendo un trend altalenante nell'ultimo decennio, ha manifestato un calo importante fra il 2011 e il 2013 segnando un -53,91% in termini di produzione.

Delle tre specie di saraghi presenti nelle produzioni marine, solo il sarago pizzuto è costantemente prodotto dal 2002, con volumi che hanno fatto registrare una marcata diminuzione a causa di non risolti problemi sanitari. Il cefalo ha fatto registrare produzioni in crescita, come conseguenza di una ripresa nella richiesta del prodotto, sia per la vendita diretta che per i processi di trasformazione del prodotto (affumicatura, marinatura, bottarga). Durante il decennio 2002-2013 si sono affacciate sul mercato dell'acquacoltura, alcune specie che però non hanno superato il carattere sperimentale o non hanno trovato soluzioni produttive negli impianti (tra questi il rombo, il riccio di mare, il polpo), mentre altre non hanno trovato particolare favore dei consumatori (tilapia).

La **molluschicoltura** pugliese è, invece, basata su: **Mitilo, Vongola e Ostrica**, anche questa pratica rileva una riduzione nel periodo 2011-2013 (-11,13%), ascrivibile a due fattori principali: problemi nel rilascio/rinnovi di concessioni demaniali e qualità delle aree per fattori ambientali. Le produzioni di ostriche sono poco significative ed è complicato quantificare le produzioni per la difficoltà di separare l'allevamento vero e proprio dal più breve finissaggio di prodotto proveniente dall'estero, principalmente dalla Francia, messo in impianto per lo stoccaggio e il

mantenimento prevendita. Vi è comunque un crescente interesse da parte dei molluscoltori per questa specie, sia per le positive esperienze maturate sia per la crisi produttiva dell'ostrica in Francia, a causa di problemi sanitari.

3.3 La legislazione pugliese nell'ambito dell'economia blu

Se guardiamo all'attività legislativa della Regione Puglia possiamo vedere come essa abbia negli anni cercato di stare al passo con le direttive europee. Soprattutto recentemente, l'amministrazione regionale ha dimostrato un forte interesse nell'economia blu, proponendo addirittura la creazione di una vera e propria agenzia regionale del mare. E' inoltre nei piani dell'amministrazione il lancio di una strategia economica regionale che sfrutti in maniera sostenibile tutte le opportunità che provengono dal mare. Il compito dell'individuazione delle possibili filiere dell'economia del mare in Puglia è affidato all'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI).

Legge regionale del 3 novembre 2017, n. 43 *"Pianificazione e sviluppo della pesca e dell'acquacoltura regionale"*⁴³

Il 3 Novembre 2017 la Puglia si è ufficialmente dotata di una legge regionale per la pianificazione e lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura. La legge colma il vuoto legislativo nella materia dal momento che la Regione, ricevute le deleghe (1977), si è limitata nel tempo all'adozione di due deliberazioni di Giunta, una contenente l'affidamento alla Province a svolgere le funzioni amministrative in materia di pesca nelle acque interne e l'altra di disciplina alla pesca e della molluschicoltura nella sola Laguna di Varano.

La strategia regionale mira alla creazione di un sistema di sviluppo sostenibile, integrato, basato sulle risorse locali, finalizzato alla valorizzazione e alla messa in rete delle potenzialità produttive dei settori della pesca e dell'acquacoltura, attraverso il sostegno all'innovazione, il coinvolgimento del mondo della ricerca e l'attivazione di leve economiche intersettoriali.

Tra le azioni proposte vi è la pianificazione dello sforzo di pesca, l'adozione di sistemi di pesca ecosostenibili e selettivi, l'applicazione dell'approccio della gestione integrata della fascia costiera,

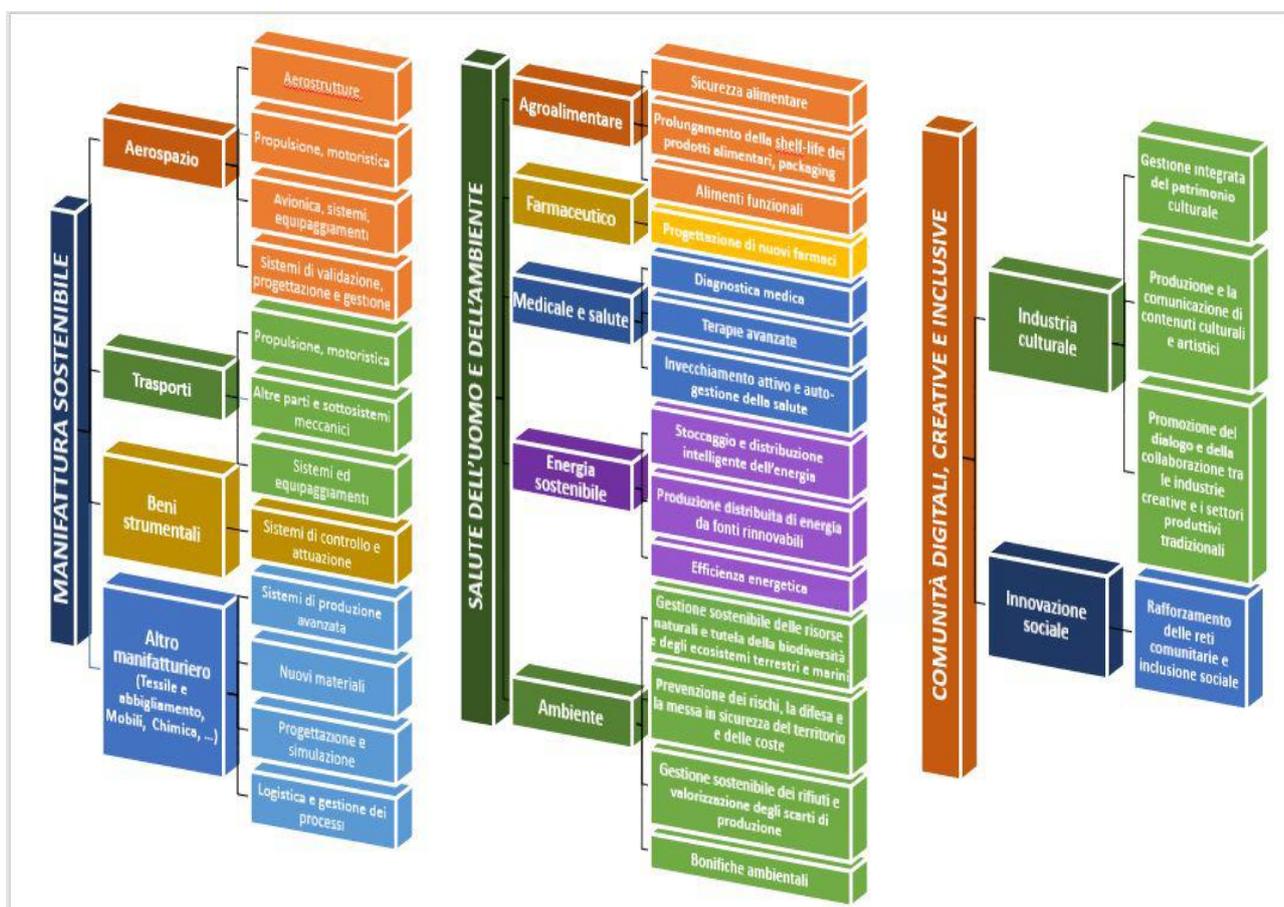
⁴³ <http://www.regione.puglia.it/documents/10192/16126961/LR43.pdf/728bae24-d0f0-4fd4-8dd0-9934d830dcc2?version=1.0>

la riduzione e il recupero dell'utilizzo delle materie plastiche, nonché l'abbattimento delle microplastiche, la raccolta organizzata dei dati del pescato, la sensibilizzazione all'educazione ambientale, la vendita diretta del pescato, la riduzione della cosiddetta pesca fantasma la definizione degli ambiti all'interno dei quali è ammessa la pesca sportiva e ricreativa. Gli strumenti tramite cui si mira alla realizzazione delle suddette azioni (e non solo), sono:

- a. Piano regionale della pesca e dell'acquacoltura;
- b. Commissione consultiva locale per la pesca e l'acquacoltura;
- c. Osservatorio regionale della pesca e dell'acquacoltura;
- d. Accordi, strumenti di pianificazione e cooperazione.

3.4 L'economia blu nella strategia Smart Puglia 2020

SmartPuglia 2020 è la **Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)** promossa dalla Regione Puglia nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2014/2020. Essa mira a garantire un uso intelligente, inclusivo e sostenibile delle risorse europee destinate a ricerca e innovazione, in coerenza con l'agenda di Europa2020, oltre che a rafforzare la capacità di attrazione con tecnologie nel quadro dell'agenda di Europa2020, in modo da rafforzare la capacità di attrazione di investimenti e talenti e la realizzazione di reti lunghe nazionali e sovranazionali. Le tre Aree di Innovazione prioritarie individuate dalla strategia SmartPuglia2020 sono: la Manifattura Sostenibile, la Salute dell'uomo e dell'ambiente e le Comunità digitali, creative ed inclusive.⁴⁴



L'economia blu rappresenta sicuramente la dimensione marittima della strategia Europa 2020 e dunque rientra pienamente nelle S3 della Puglia. Più precisamente, la blue economy è collocata tra le priorità dell'area n.2 "Salute dell'uomo e dell'ambiente": un'area tematica integrata, rivolta alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente di vita per l'uomo, che poggia sull'applicazione di tecnologie a sostegno dell'assistenza e dell'autonomia degli individui, la ricerca sulle malattie

⁴⁴ http://www.sistema.puglia.it/SistemaPuglia/smart_puglia2020

rare, lo studio di nuove produzioni biochimiche, la sostenibilità delle attività agricole e della trasformazione alimentare, la valorizzazione del territorio e delle aree marine con le loro caratteristiche naturali, storiche, culturali.

Nell'ambito della ricerca marina e marittima trasversale, la Regione Puglia mira a:

- Analizzare l'impatto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini e sull'economia marittima;
- Sviluppare il potenziale delle risorse marine attraverso un approccio integrato;
- Sviluppare concetti e tecnologie trasversali che consentano la crescita marittima.

Nel mese di Febbraio 2018, la giunta regionale ha emanato una delibera avente come oggetto *"Blue Growth e la Strategia per la Specializzazione intelligente. Linee di indirizzo e priorità di intervento nella programmazione regionale"*.⁴⁵ In tale proposta si sottolinea l'importanza di azionare nuove leve strategiche, coinvolgendo tutti i territori pugliesi, che portino l'economia blu al centro delle politiche di sviluppo e innovazione. Viene dunque deliberata la ricognizione, in collaborazione con l'Agenzia strategica nazionale ARTI, di un quadro conoscitivo del sistema innovativo regionale al fine di individuare le possibili filiere dell'economia del mare in Puglia e le relative linee di azione a supporto di queste potenzialità a livello di strumenti regionali, nazionali ed europei.

3.5 Il progetto SAMPEI

La Puglia è stata indicata dal MIPAAF come buona pratica nel quadro del programma operativo FEP 2007-2013. Il progetto in questione si chiama SAMPEI ed è un progetto pilota per il miglioramento della selettività degli attrezzi da posta all'interno dell'Area Marina Protetta (AMP) di Porto Cesareo, per la riduzione delle catture accessorie e dei rigetti in mare. Ha avuto un costo totale di 242.100 euro (di cui 121.050 provenienti dal FEP) a beneficio della Cooperativa Pescatori dello Jonio Società Coop. Di Porto Cesareo (LE).

Obiettivo del Progetto è stato quello di testare la selettività delle reti da posta in relazione a differenti tipologie di maglia, con lo scopo di conciliare le esigenze sociali ed economiche con la protezione dell'ambiente. La tipologia di attrezzo selezionata per testare le ipotesi è il tramaglio, dal momento che, ogni giorno, centinaia di Km di questo tipo di rete vengono calate all'interno dell'AMP, determinando un'importante forma di pressione sulla fauna ittica locale.

⁴⁵Deliberazione della giunta regionale 20 febbraio 2018, n. 209
http://www.regione.puglia.it/documents/10192/23384291/DEL_209_2018.pdf/12b117ef-b908-492d-a655-c2aa1cc873ec;jsessionid=5EFFB16A35856133B2364A171D155E60

Nel corso delle 216 pescate sperimentali, sono stati catturati complessivamente 16.008 esemplari, suddivisi tra pesci, molluschi, crostacei ed echinodermi. Il pescato è stato classificato a livello di specie e per ciascun individuo sono stati raccolti i dati relativi a lunghezza e peso. Il numero di specie complessivamente rilevato è di 103. Di queste, 76 specie sono rappresentate da pesci, 18 da molluschi, 7 da crostacei e 2 da echinodermi.

Per la determinazione minima commercializzabile si è fatto riferimento al Reg. CE 1967/2006. I risultati del progetto contribuiscono alla definizione di un nuovo percorso di crescita culturale e sociale del territorio, che veda sullo stesso tavolo la parte sociale e professionale e la parte istituzionale al fine di attuare una comune e condivisa politica di gestione del territorio e dell'attività di pesca in esso praticate.

3.6 L'Oasi Blu di Ugento

Il progetto ACISPP "Azioni Collettive finalizzate all'Implementazione di Strumenti e Politiche gestionali della Pesca lungo la fascia costiera di Ugento" ha l'obiettivo di attuare una nuova forma di gestione del demanio marittimo di concerto con i pescatori locali di Ugento, destinando una porzione di specchio acqueo antistante le coste di Ugento a "Oasi Blu". Obiettivi specifici del modello gestionale individuato sono:

- individuazione dei siti nursery e degli elementi di naturalità dei fondali dell'Oasi Blu di Ugento;
- la zonazione dell'Oasi Blu, condivisa e concertata con i pescatori locali e gli stakeholder del turismo, in aree a tutele crescenti con l'obiettivo di promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale del territorio;
- la realizzazione di un disciplinare di pesca sostenibile concordato con i pescatori che preveda l'utilizzo di metodi di pesca artigianali e rispettosi della biodiversità marina.

La marina di Ugento (T.S. Giovanni) in provincia di Lecce è inserita nel Compartimento Marittimo di Gallipoli. Rappresenta uno dei minori porti del Compartimento, sebbene caratterizzata da un'ingente struttura turistica e naturalistica (la costa di Ugento è interessata dalla presenza di un Parco Naturale Regionale denominato "Litorale di Ugento", ed è costituita da 12 barche da pesca professionale (di stazza compresa fra 3 e 6 GRT), delle quali le più piccole (3) adibite alla pesca entro le tre miglia. La piccola flotta occupa circa 30 pescatori locali.

Le acque costiere della marina di Ugento sono frequentate anche da pescherecci provenienti da altre marinerie non lontane che beneficiano delle risorse aliutiche reperite su questi fondali

anche attraverso metodi di pesca aggressivi e non sostenibili e, in alcuni casi, illegali. Infatti lungo questo tratto di costa si notano frequenti sconfinamenti di barche dotate di mezzi da traino, che praticano lo strascico (nell'ambito su fondali interdetti a tale tipo di pesca) e impediscono il ripopolamento di una vasta area costiera di interesse per l'intero compartimento marittimo.

Ai fini della tutela delle risorse marine e della salvaguardia di attività economiche sostenibili tradizionali quali quella della piccola pesca, i pescatori locali e l'amministrazione comunale di Ugento hanno costituito, nel 2008, un tavolo tecnico composto da esperti riconosciuti della materia con l'obiettivo di individuare delle modalità di gestione innovative in grado di coniugare conservazione dell'ambiente e delle tradizioni locali con l'economicità delle attività di prelievo ittico.

Il tavolo tecnico propose di individuare forme immediate alternative e innovative di gestione dell'area marina assimilabili a quelle di un'AMP, ma non strettamente vincolate alla normativa nazionale vigente in materia di parchi marini. Il progetto si è svolto in tre fasi:

- 1) Individuazione dell'Oasi Blu nello specchio acqueo antistante la costa di Ugento e zonazione l'individuazione di tre aree omogenee a tutele crescenti.
- 2) Coinvolgimento dei pescatori locali attraverso la promozione di nuovi metodi e attrezzature di pesca selettivi al fine di ridurre le catture accessorie.
- 3) Regolamentazione delle attività di pesca e dell'accesso nell'area dell'Oasi Blu delle Secche di Ugento con la stesura e l'adozione di un disciplinare di pesca condiviso e concertato con i pescatori locali coinvolti nel progetto.

3.7 Il network MARINE

Il 28 Gennaio 2016 è stato lanciato a Lecce il network pugliese MARINE. Si tratta di un Partenariato Pubblico-Privato finalizzato all'attivazione di una cooperazione scientifica e tecnologica, utile al trasferimento di innovazione nelle attività connesse all'economia blu.

Gli obiettivi di MARINE sono:

- a) rappresentare un punto di incontro tra domanda e offerta scientifica e tecnologica tra imprese, sistema ricerca e istituzioni presenti sul territorio della Puglia nel campo dell'economia blu, intesa come crescita del capitale economico nel pieno rispetto della conservazione del capitale naturale;

- b) organizzare attività comuni di sviluppo e innovazione tra il sistema della ricerca scientifica e le imprese della regione Puglia nel settore marino e marittimo;
- c) incoraggiare e promuovere la realizzazione ed il trasferimento di alte tecnologie e di piattaforme conoscitive nel tessuto produttivo territoriale, con particolare attenzione alle PMI;
- d) supportare lo sviluppo sostenibile di sistemi d'impresa nell'ambito dell'economia blu e rafforzare le filiere esistenti;
- e) diffondere la conoscenza del mare (come risorsa, come bene da preservare e da conoscere ai fini della sicurezza) e le competenze in ambito marittimo.

MARINE è attualmente composto da 61 associati (42 privati e 19 pubblici), tra cui si contano enti di ricerca (tra i quali: il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, l'Università del Salento, il CNR, il Politecnico di Bari), aziende, associazioni, enti.⁴⁶

⁴⁶ Marine, Piano di attività triennale 2016-2018, (2016)

4. L'economia blu nella cooperazione euro-mediterranea

Molte e interessanti sono le iniziative messe in atto a livello europeo per incentivare la cooperazione tra i Paesi facenti parte dell'area mediterranea. L'economia blu è sicuramente essere uno dei modi tramite cui la cooperazione (e dunque l'integrazione) può essere incoraggiata. Questo è ancor più vero se teniamo conto della geografia dell'area mediterranea e del fatto che questo mare, con i suoi 46000 km di costa, accomuna più di 20 Paesi che hanno lingue, culture e tradizioni tra loro molto diverse. Di seguito vengono elencati e analizzati alcuni dei progetti di cooperazione attualmente esistenti nell'area Mediterranea e che coinvolgono, in modalità diverse, anche la regione Puglia.

4.1 La Macroregione Adriatico-Ionica: il pilastro "crescita blu"

La crescita blu è uno dei pilastri della Strategia per la Macro-regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), lanciata nel 2014 con l'obiettivo di risolvere alcune questioni di carattere politico ed economico che da anni impediscono all'area adriatico-ionica di realizzare pienamente il suo potenziale. Le evidenti disparità economiche tra i Paesi facenti parte dell'area, nonché il sopraggiungere della crisi economica e finanziaria e la crisi identitaria in cui versa attualmente l'Europa rendono il compito più arduo. I coordinatori di questo pilastro sono Grecia e Montenegro.⁴⁷

4.2 L'Iniziativa BlueMed

BlueMed è un'iniziativa di ricerca e innovazione per la promozione della cooperazione nell'economia blu nel bacino del Mediterraneo. E' stata lanciata il 16 Ottobre 2015, con la firma della Dichiarazione di Venezia sulla cooperazione nel Mar Mediterraneo da parte dei seguenti Stati membri dell'UE: Grecia Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Malta, Romania e Slovenia.⁴⁸

BlueMed è la strategia di riferimento per i Paesi del Mediterraneo affinché essi lavorino assieme per un Mar Mediterraneo sano, sicuro e produttivo. L'iniziativa BlueMed ha come obiettivo quello di contribuire alla creazione di nuovi lavori "blu", al benessere sociale e alla crescita sostenibile nei settori marino e marittimo attraverso l'implementazione della sua Agenda Strategica per la Ricerca e l'Innovazione (BlueMed SRIA).

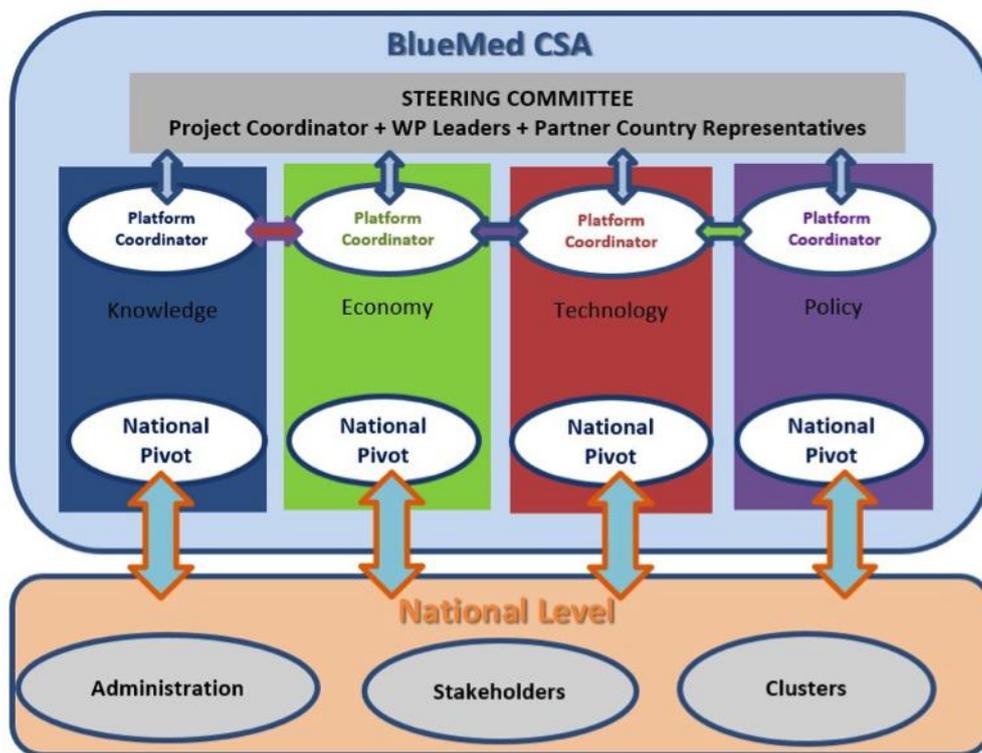
⁴⁷ <http://www.europuglia.it/macro-regione?highlight=WyJldXNhaXliLCJldXNhaXlncyJd>

⁴⁸ <http://www.blueded-initiative.eu/>

BlueMed è guidata e promossa da un board strategico, che facilita l'adozione della SRIA a livello nazionale, favorendo la cooperazione e l'allineamento con iniziative regionali quali EUSAIR e WestMed. Al fine di sfruttare tutte le opportunità che possono supportare la realizzazione delle priorità e delle strategie di BlueMed, il board strategico è collegato con le organizzazioni pubbliche e private rilevanti e le autorità di gestione dei programmi.

Coordinato da Italia, DG R&I e DG MARE, BlueMed è composto da rappresentanti di **Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Malta, Spagna, Portogallo e Belgio**. Per il raggiungimento degli obiettivi che BlueMed si propone di raggiungere, ed in particolare per il monitoraggio e l'aggiornamento della SRIA, è necessario il dialogo pubblico con gli stakeholders nazionali del settore. A tal fine sono state create quattro piattaforme a livello del Mediterraneo: esse sono concepite come luoghi operativi in cui i rappresentanti nazionali possono interagire per il trasferimento di messaggi relativi a BlueMed SRIA ed agire come osservatori dinamici per monitorare il sistema.

Per BlueMed CSA, le piattaforme rappresentano lo strumento principale per raggiungere l'obiettivo dell'iniziativa BlueMed. Esse sono interconnesse e consentono la comunicazione transnazionale, nonché la cooperazione tra ricerca, settore privato, amministrazione pubblica e società civile, facendo perno su attori chiave di questi settori a livello nazionale. Fungendo da osservatori attivi nel monitoraggio del sistema, essi aggiornano i fabbisogni e promuovono soluzioni in maniera integrata. A lungo termine, le piattaforme agiranno come un network operativo transnazionale. Le quattro piattaforme interconnesse sono indicate nel grafico:



4.3 La Carta di Bologna 2012

Un altro impegno dimostrato dalle regioni europee riguardo la gestione concertata dei propri mari è dimostrato dalla Carta di Bologna, un’iniziativa delle regioni mediterranee tesa appunto a rafforzare il ruolo delle pubbliche amministrazioni costiere nel contesto delle politiche europee e delle iniziative su scala mediterranea (soprattutto riguardanti la protezione delle coste mediterranee dall’erosione e l’aumento della loro resilienza al cambiamento climatico). Lanciata nel 2012, ad oggi la Carta di Bologna conta 28 partecipanti, tra cui la Regione Puglia.

Il livello di coordinamento dell’iniziativa è affidato al gruppo di lavoro sulla Politica Marittima Integrata della Commissione InterMediterranea del CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime).⁴⁹

⁴⁹ http://www.maremed.eu/pub/agenda/267_it.pdf

5. Strumenti di finanziamento nel settore dell'economia blu

5.1 Le opportunità nell'attuale programmazione (2014-2020)

Le autorità regionali e locali che vogliono realizzare progetti a supporto dell'economia blu, possono farlo attraverso una serie di strumenti esistenti, anche esplorando la possibilità di sinergie tra essi.

- Innanzitutto, il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** può finanziare progetti legati all'economia blu sotto l'obiettivo tematico n.6 *"preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse"* e n.5 *"promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi"*⁵⁰. In tal caso, la priorità viene data agli investimenti in: miglioramento dell'ambiente costiero urbano; sistemi di trasporto intermodali a basse emissioni di carbonio; rigenerazione delle città-porto; riduzione dell'inquinamento dell'aria e acustico nelle aree portuali; protezione della biodiversità marina e promozione di infrastrutture e servizi ecosostenibili.

Il FESR supporta anche lo sviluppo dell'economia blu sotto l'obiettivo tematico n. 2 *"migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità"*, con priorità data a investimenti nell'economia digitale soprattutto per quanto riguarda la raccolta di dati sulla qualità delle acque, sui flussi turistici e altre attività marittime. Attività di ricerca in questo settore sono finanziabili sotto l'OT 2 e le PMI sono beneficiarie degli interventi dell'OT 3.

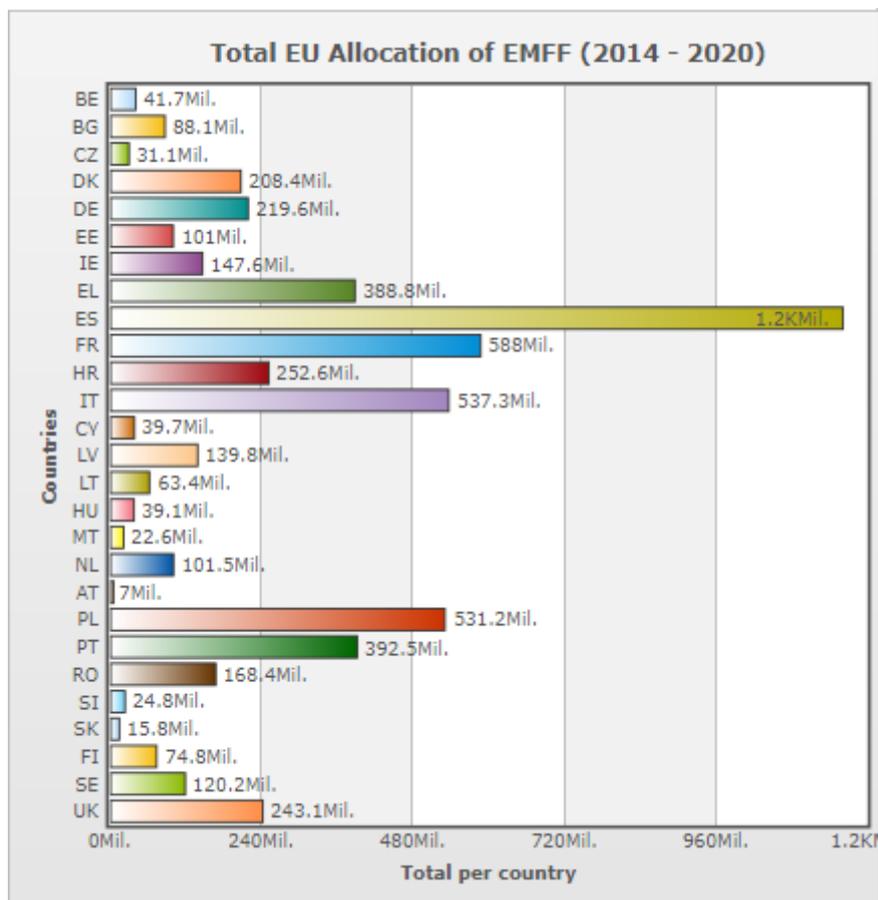
- **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR** per una serie di investimenti marittimi, da finanziarsi con la misura "LEADER": pesca, turismo ed altre attività incluse nelle strategie di sviluppo locale sviluppate dai Gruppi di Azione Locali.⁵¹
- Aspetti dell'economia blu inter-settoriali possono anche essere finanziati attraverso il **Fondo Sociale Europeo**, sotto gli obiettivi tematici *"promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà"* e *"promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità dei"*

⁵⁰ http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/how/priorities

⁵¹ European Committee of the Regions, *Developing Blue economy through better methodology for assessment on local and regional level*, 2016

lavoratori”. Il tema delle competenze è infatti strategico per lo sviluppo del settore: formare e specializzare il capitale umano è uno dei compiti del FSE.

- Il **FEAMP** è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE è dunque lo strumento principe al quale gli attori impegnati in attività legate all'economia blu possono attingere. Il FEAMP sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile; aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie; finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee; agevola l'accesso ai finanziamenti.



Dotazione finanziaria per Stato membro per il periodo 2014-2020

Il FEAMP viene utilizzato per cofinanziare progetti insieme alle risorse nazionali.

- A ciascun Paese viene assegnata una quota della dotazione complessiva del Fondo in base alle dimensioni del suo settore ittico.
- Ogni Paese deve quindi predisporre un programma operativo, specificando le modalità di utilizzo delle risorse assegnate.

- In seguito all'approvazione del programma da parte della Commissione, spetta alle autorità nazionali selezionare i progetti da finanziare.
- Le autorità nazionali e la Commissione sono congiuntamente responsabili dell'attuazione del programma.

Per controllare se un progetto è ammissibile al sostegno del FEAMP bisogna in primo luogo verificare con l'autorità nazionale incaricata di gestire il programma operativo, e poi seguire le procedure di richiesta specifiche, in modo che l'autorità di gestione possa verificare l'ammissibilità del progetto e valutare se soddisfa i pertinenti criteri di selezione e le priorità di investimento.

- Una particolare attenzione andrebbe sicuramente riservata ad **Horizon2020**, il fondo europeo per la ricerca e l'innovazione. Esso, infatti, è in grado di finanziare non pochi progetti legati all'economia blu.
- da ultimo, occorre ricordare alcuni bandi emanati direttamente dalla DG MARE della Commissione Europea, consultabili su: https://ec.europa.eu/info/funding-opportunities-maritime-affairs-and-fisheries_en

5.2 L'economia blu nel prossimo quadro di finanziamento pluriennale (2021-2027)

In data 2 Maggio 2018 è stata pubblicata dalla Commissione Europea la Comunicazione relativa alla proposta sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale post 2020⁵². In essa 6,14 miliardi di euro sono stati dedicati agli affari marittimi per il periodo 2021-2027. Si nota subito una riduzione rispetto alla programmazione precedente (6,14 contro 6,4 miliardi di euro). Di questi 6,14 miliardi, 5,31 sono a gestione condivisa (UE/Stati Membri), i restanti 829 milioni sono a gestione diretta e indiretta.

Nella proposta si sottolinea il fatto che il nuovo Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca mira a conseguire gli obiettivi della Politica Comune della Pesca, della Politica marittima dell'Unione e per la governance internazionale degli oceani. Il futuro FEAMP sarà incentrato su 4 priorità:

1. pesca sostenibile e conservazione delle risorse biologiche marine;

⁵² COM(2018) 321 final del 2.5.2018, *Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende Quadro finanziario pluriennale 2021-2027.*

2. sicurezza alimentare nell'Unione tramite un'acquacoltura competitiva e sostenibile;
3. supporto alla crescita di un'economia blu sostenibile;
4. supporto alle comunità costiere.

Le novità della proposta rispetto al quadro attuale sono:

- semplificazione e maggiore possibilità di scelta per gli Stati membri di individuare target che supportino le loro priorità strategiche (invece di scegliere da un "menu" di azioni eligibili);
- maggior allineamento con gli altri fondi strutturali e di investimento europei;
- maggior focus sui risultati: ad esempio, i pescatori riceveranno i fondi solo se dimostrano di aver contribuito al raggiungimento degli obiettivi della PCP;
- maggior focus sulla pesca costiera di piccola taglia, al fine di incoraggiare pratiche di pesca sostenibili;
- maggior supporto alle comunità costiere, al fine di incoraggiare partnership che comprendano tutti i settori della blue economy;
- maggior sinergia con le altre politiche dell'UE, soprattutto la strategia europea per la plastica nell'economia circolare.
- supporto per una gestione sicura, pulita e sostenibile dei mari, con parte dei fondi destinata alla sorveglianza marittima e alla cooperazione tra guardie costiere.

Di particolare importanza per la Puglia è il fatto che il nuovo FEAMP mira a supportare la gestione della pesca e delle flotte pescherecce, al fine di garantire un equilibrio tra la capacità di pesca e le effettive possibilità di pesca. Laddove tale equilibrio non fosse possibile, le imbarcazioni saranno dismesse e il FEAMP compenserà in certa misura le perdite relative. Dal momento che la piccola pesca (imbarcazioni inferiori a 12m) rappresenta il 75% di tutte le imbarcazioni da pesca registrate nell'Unione, questo settore avrà un trattamento preferenziale e verrà incoraggiato alla pesca sostenibile. Gli Stati membri dovranno quindi includere nei loro programmi un piano d'azione per la piccola pesca, che verrà costantemente monitorata.

Il nuovo FEAMP vedrà, inoltre, sinergie con i fondi:

- FESR, per quanto riguarda gli investimenti nei settori dell'economia blu e per le strategie marine;
- FSE, per sviluppare competenze nei settori marittimo e della pesca;

- il Programma per la ricerca e innovazione (Horizon Europe);
- lo strumento InvestEU, che potrebbe giocare un ruolo importante nel promuovere strumenti finanziari e supportare una piattaforma di investimento dedicata per l'economia blu;
- Erasmus+ per lo sviluppo di qualifiche professionali nel settore.

Il negoziato su questa proposta legislativa è in corso e occorrerà verificare fra alcuni mesi quali siano i testi finali che saranno approvati dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'UE. Nella prossima programmazione è da aspettarsi un numero di finanziamenti per l'economia blu all'interno di Horizon Europe, il futuro programma per la ricerca e l'innovazione. Secondo la Commissione Europea, ci sarà un continuo supporto per la realizzazione del potenziale dei nostri mari e per portare l'innovazione sul mercato.

6. Alcune buone pratiche nel settore dell'economia blu

6.1 La Regione Galizia e il Porto di Vigo

La Galizia (Spagna) è una regione che è riuscita a porre l'economia blu in cima alla lista delle sue priorità, contribuendo anche ad aumentare la sensibilizzazione della comunità locale su questo tema.

La strategia di sensibilizzazione utilizzata è stata quella di un concorso, con il quale sono stati premiati diversi progetti realizzati lungo le coste della Galizia e che comprendevano quattro ambiti: piccola pesca, creazione di posti di lavoro, diversificazione e innovazione locale. Ogni FLAG (Gruppo di Azione Locale per la Pesca) poteva presentare fino a cinque progetti per categoria. La Regione ha infine selezionato tre progetti per ogni categoria e per ogni progetto è stato realizzato un video in cui vengono presentati i risultati. I video, assieme ad una breve descrizione di ogni progetto, sono stati poi resi disponibili sul web e, per tre settimane, i cittadini hanno potuto votare il loro progetto preferito.⁵³



Oltre a tale iniziativa, il **Porto di Vigo** ha a sua volta realizzato un'iniziativa che è stata ampiamente lodata a livello europeo: nel 2016 ha infatti messo in atto la sua propria Strategia per la Crescita Blu, in cooperazione con l'Autorità Portuale Statale, il Ministero Regionale della Galizia per la Pesca, l'Agenzia della Galizia per l'Innovazione, il Campus do Mar (istituti di ricerca e università gestite dall'Università di Vigo) ed il Consorzio per la Zona di Libero Commercio di Vigo. La strategia è allineata con quelle che sono le politiche internazionali, regionali, nazionali e locali relative a innovazione, educazione, sviluppo regionale.

⁵³ <https://galp.xunta.gal/es/i-premios-economia-azul>

Inizialmente sono state individuate 14 aree tematiche sulla base di quelle già stabilite dalla Commissione Europea. Più di 250 persone dal mondo dell'amministrazione, dell'educazione, della ricerca, del settore privato e della società civile sono state invitate al processo di identificazione delle sfide, dei progetti e delle azioni da realizzare entro il 2020. Sulla base di questo, sono attualmente in fase di realizzazione 45 progetti e 45 azioni.



6.2 Le sentinelle del mare: Progetto di biodiversità subacquea del Mediterraneo

Questo progetto⁵⁴ di Citizen Science è stato realizzato da Confcommercio e dal Dipartimento di Scienze Biologiche, geologiche e ambientali dell'Università di Bologna. Il suo obiettivo è quello di monitorare la biodiversità marina coinvolgendo la cittadinanza e i turisti, al fine di aumentare e diffondere la consapevolezza ambientale e salvaguardare l'ambiente.

Gli esperti del settore chiederanno ai cittadini di avvistare specie marine facilmente riconoscibili, indicatori di biodiversità, e di compilare delle apposite schede di rilevazione che verranno poi elaborate dal Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Alma Mater. Saranno inoltre organizzati incontri, presentazioni ed escursioni in mare che animeranno il programma di intrattenimento di alberghi, campeggi, porti turistici, stabilimenti balneari e ristoranti, coniugando in questo modo attività di intrattenimento e ricerca scientifica. Tutti gli amanti del mare possono partecipare, dai semplici bagnanti fino ai sub professionisti. Bastano cinque minuti, una volta usciti dall'acqua, per compilare una semplice scheda su cui indicare, con l'aiuto di una serie di immagini, la presenza e abbondanza delle specie marine incontrate.

⁵⁴ <https://www.confcommercio.it/-/sentinelle-del-mare-nuovo>



Le località coinvolte dal progetto Sentinelle del Mare saranno: Monterosso, Cinque terre (La Spezia), Argentario, Isola del Giglio, Isola di Giannutri e Talamone (Grosseto), Ventimiglia, S.Stefano al Mare (Imperia), Isola di Santo Stefano (Olbia), Lido di Roma e Lido di Latina (Roma), Mondello, Cinisi, Cefalù e S.Flavia (Palermo), **Castellaneta Marina, Taranto**, Pulsano-Lizzano, (Taranto), Costa dei Trabocchi: Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino Rocca S. Giovanni (Chieti), Porto San Giorgio (Marche Centrali).

6.3 Paesi della Loira

La regione francese della Loira è una delle regioni europee che ha riscoperto il proprio mare in maniera creativa e intelligente ed ha fatto dell'economia blu un motore dell'economia della regione e del paese. Oltre ad ospitare sul suo territorio diversi cantieri navali rinomati, come STX a Saint-Nazaire, la filiera industriale dell'economia blu della Loira comprende anche altri settori come le energie rinnovabili, la pesca, il turismo, contribuendo di fatto all'identificazione degli abitanti con il mare e contribuendo alla creazione di posti di lavoro per i professionisti del mare. Infine, è stato anche creato un *fil rouge* a tema "economia blu" che collega il mare all'entroterra,

con la creazione di prodotti per il consumo quotidiano che provengono dal mare. Un esempio è il “caramello beurre salé” della Loira, che è un caramello salato realizzato con il sale dell’atlantico che bagna le coste della regione.⁵⁵

6.4 Le Azzorre

Le Azzorre rientrano nella lista di buone pratiche per il loro approccio innovativo e intelligente nel salvaguardare i loro stock ittici. Con la creazione del brand “Marca Azores”, questa regione è riuscita a promuovere e valorizzare i propri prodotti sui mercati domestici e stranieri. Inoltre, investendo in settori diversi, ha aumentato la visibilità, la popolarità e il consumo di tali prodotti e servizi a livello internazionale, promuovendo l’espansione dell’economia basata sull’export.⁵⁶

Inoltre, per colmare il gap esistente tra le risorse umane e le competenze richieste dal mercato del turismo (staff di qualità limitata a causa di una mancanza di cooperazione tra l’industria turistica e il sistema educativo), nelle Azzorre è stata istituita la “Scuola del Mare”, al fine di formare coloro che vogliono lavorare in questo settore con competenze su misura.⁵⁷

⁵⁵ Intervista del 9 Marzo 2018 a Christophe Cleargeau, Consigliere Regionale dei Paesi della Loira, nonché membro della Commissione NAT del Comitato Europeo delle Regioni (gruppo PES) e relatore del parere “Una nuova fase nell’economia blu europea”.

⁵⁶ Intervista del 18 Luglio 2018 a Ricardo Serrão Santos, Membro della Commissione per la Pesca del Parlamento Europeo (gruppo S&D).

⁵⁷ Commissione Europea, *Realising the potential of the Outermost Regions for sustainable blue growth*, 2017

Bibliografia

- Comitato Europeo delle Regioni, *Developing Blue economy through better methodology for assessment on local and regional level*, (2016)
- Commissione Europea, *Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027* (2018)
- Commissione Europea, *Comunicazione relativa alla situazione attuale della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2019*, COM(2018) 452 final (2018)
- Commissione Europea, *The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy* (2018)
- Commissione Europea, *Maritime Spatial Planning Country Information: Italy* (2018)
- Commissione Europea, *Realising the potential of the Outermost Regions for sustainable blue growth* (2017)
- Commissione Europea, Scheda informativa: *L'UE in prima linea con un'azione ambiziosa per mari più puliti e più sicuri*, (2017)
- Commissione Europea, Regolamento delegato (UE) 2017/86 che istituisce un piano in materia di rigetti per alcune attività di pesca demersale nel Mar Mediterraneo, (2016)
- Commissione Europea, Regolamento delegato (UE) 2016/2376 che istituisce un piano di rigetto per i molluschi bivalvi *Venus spp.* nelle acque territoriali italiane (2016)
- Commissione Europea, *The 2016 Economic Report on the Performance of the EU Aquaculture Sector* (2016)
- Commissione Europea, Comunicazione congiunta al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni: *Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani*, JOIN(2016) 49 final, (2016)
- Commissione Europea, *Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo*, COM(2014) 86 final, (2014)
- Commissione Europea, *Energia blu Realizzare il potenziale dell'energia oceanica dei mari e degli oceani europei entro il 2020 e oltre*, COM(2014) 8 final (2014)
- Commissione Europea, *Crescita blu - Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*, COM(2012) 494 final, (2012)
- Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS)
- Marine, Piano di attività triennale 2016-2018, (2016)
- Ocean Energy Forum, *Ocean Energy Strategic Roadmap 2016, building ocean energy for Europe* (2016)
- Parlamento Europeo, *La Politica Comune della Pesca: Origini e Sviluppo*, (2018)

- Regione Puglia, Deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2018, n. 209 *Blue Growth e Strategia per la Specializzazione Intelligente. Linee di indirizzo e priorità di intervento nella programmazione regionale*, (2018)
- Regione Puglia, Legge Regionale del 3 novembre 2017, n. 43 *Pianificazione e sviluppo della pesca e dell'acquacoltura regionale* (2017)
- Regolamento (UE) N. 1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio

Sitografia

- Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (UNRIC): www.unric.org
- Circular Ocean: <http://www.circularocean.eu/>
- Comitato Europeo delle Regioni: <https://cor.europa.eu/>
- Commissione Europea: <https://ec.europa.eu/>
- Confcommercio: <https://www.confcommercio.it>
- ENEA, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile: <http://www.enea.it/it>
- Errin: <http://www.errin.eu/>
- European Ocean Observing System: <http://www.eoos-ocean.eu/>
- Europuglia: <http://www.europuglia.it/>
- Grupos de Acción Local do Sector Pesqueiro: <https://galp.xunta.gal/es>
- Gruppo del Pesce: <http://www.gruppodelpesce.com>
- Iniziativa BlueMed: <http://www.blued-med-initiative.eu/>
- Maritime Regions Cooperation for the Mediterranean: <http://www.maremed.eu/>
- Parlamento Europeo: <http://www.europarl.europa.eu/portal/en>
- Progetto BLASTIC: <https://www.blastic.eu/>
- Regione Puglia: <http://www.regione.puglia.it/>
- Sistema Puglia: <http://www.sistema.puglia.it/>
- Sulla Cresta dell'Onda: <http://www.sullacrestadellonda.eu/>
- Unione per il Mediterraneo: <http://ufmsecretariat.org/>